ANNO 54 MATTINO — TORINO *Mercoledì 20 Ottobre 1920* — MATTINO — NUM. 250

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI — PREZZI PER MILLIMETRO di una colonna: Annunci [redacted] Arretrati L. 4,00 - Avvisi Commerciali [illegible] - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Cinefilerizie - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 10,00 per linea comune. (In abbonamento L. 10,00). Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il pronunciamento

Siamo oramai a questo: gli antichi sostenitori del Patto di Londra, oggi assertori di un programma massimo adriatico, per imporre il loro pensiero minacciano pronunciamenti. E li minacciano proprio nell'ora che i grandi problemi adriatici che dividono Italia e Jugoslavia stanno per essere trattati direttamente dai rappresentanti dei due paesi. Ora dunque sono di preparazione, i popoli raccolgono più presto i frutti della loro virtù spirituale che della forza materiale. Chi svaluti le proprie forze proprio nel momento che di esse ha più bisogno per farle pesare sulla bilancia, paga puntualmente la sua sconsideratezza. Qualunque sia la politica che il Delegato d'Italia si proponga, importa soprattutto ch'egli si presenti alla discussione in tutta la pienezza delle forze. Imporre gli avversari sentano come dietro al Delegato italiano sta l'Italia. Nessuna limitazione — che non sia di intima disciplina — al diritto, anzi al dovere che un popolo ha di discutere i problemi che lo interessano. Ogni problema può e deve essere francamente agitato sui giornali, nei comizi, nelle piazze. Ogni proposta di soluzione ha ad essere liberamente ventilata. Ma quello che è assurdo è che nel momento stesso che ci proponiamo un fine ci rechiamo da noi le forze per conseguirlo.

Ora il pronunciamento è un assurdo. Assurdo perchè deleterio, assurdo perchè in contraddizione con i fini che si propone. Minacciare pronunciamenti d'esercito o d'armata è abbassare l'Italia al livello di una repubblica sud-americana. E' scompaginare lo Stato nel momento stesso ch'esso, minato già da altre crisi, ha bisogno di tutto il proprio sforzo per affermare la sua potenza. E' un volere la potenza e operare per distruggerla. Con questo di peggio che non la si distrugge soltanto per l'effetto che immediatamente ci si propone, ma per tutti gli altri scopi cui un grande Stato può mirare. Con i pronunciamenti si fanno le mutazioni di Palazzo, non si fa politica estera. O si fa tale politica, di cui si scontano poi per lunga serie di anni le conseguenze.

Lo sgretolamento dello Stato italiano, contro il quale i fascisti del Patto di Londra sollevano ora tanti clamori, ha cominciato la vertiginosità della sua corsa appunto dopo il pronunciamento di Fiume. Allora, nell'esaltazione fasciaiola, il pronunciamento fu propagato a Garibaldi, e si dimenticò che Garibaldi — il quale conosceva le repubbliche sud-americane a fondo e amava la patria sul serio — di pronunciamenti non ne fece mai. Si dimenticò che Garibaldi dinanzi alle supreme ragioni di stato fece due volte sagrificio del proprio modo di vedere, due volte si inchinò alla volontà del Governo ed obbedì. Magnanimo ribelle quando occorse essere ribelli; soldato obbediente quando fu necessità obbedire. Grandezze ignote agli eroi del patriottismo fascistoide.

Tutto in Italia è stato sovvertito dal fascismo guerraiolo. Spezzò l'esercito, ne sconvolse la disciplina, disgregò la prima forza dello Stato, cioè «l'irregolarità» ad istituto nazionale. Ed ora, quando appunto è più bisogno di norma e di disciplina, domanda, imperioso, al Governo se «l'irregolarità italiana valga soltanto per l'occupazione delle fabbriche». No, l'irregolarità non dovrebbe valere nè per l'esercito nè per le fabbriche nè per alcun instituto. Essa è un fenomeno doloroso che ha a spettare. Ma l'irregolarità delle fabbriche è conseguenza di quell'altra prima irregolarità. Si sono distrutti gli argini ed il fiume è dilagato.

Ora per la salvezza di tutti bisogna a poco a poco far rientrare le acque nell'antico letto. Sarà fatica grande, e molte cose saranno irrimediabilmente perdute. Ma più ancora, molte più ne perderemo, se diamo non a noi soltanto ma anche agli avversari nostri tali esempi di sconsiderata indisciplinatezza. La sconsideratezza fascista foggiò essa stessa le armi con le quali gli avversari devono abbattere l'Italia. Armandosi e marciando contro il Parlamento, instituendo la forza dei propri gruppi alle autorità dell'instituto nazionale, essa aperse la falla per la quale tenta ora di passare la marea rivoluzionaria. Gruppi, sempre, contro la nazione.

Noi non sappiamo quale politica sosterrà nel prossimo convegno con i delegati jugoslavi il Ministro d'Italia. Trovare una formula componitrice in tanto cumulo d'interessi collidenti non è facile. Pure impossibile non è, perchè Italiani e Jugoslavi sanno benissimo che una composizione è vantaggio comune. Il Ministro d'Italia farà certo quanto è da lui per trovarla. Ma giudici delle sue soluzioni non possono essere nè l'esercito nè l'armata, e tanto meno D'Annunzio o Millo. Giudice non può essere che il Parlamento. Il quale approverà o respingerà; magari condannerà. In caso solo è l'autorità per decidere e per fare. Ogni altro investimento d'autorità a qualunque altra persona, o a qualunque altro instituto, è usurpazione dei diritti nazionali, e perciò sgretolamento e rovina dello Stato. Quanto ancora rimane di forza e di autorità allo Stato deve, contro qualunque forma d'usurpazione e da qualunque parte venuta, ad ogni costo essere salvata.

Sforza a Cavour
per conferire con Giolitti

Roma, 19, sera.

Alle 21.30 è partito il conte Sforza per Cavour per un colloquio con l'on. Giolitti.

Anche la *Stefani* dà questa notizia, nella seguente forma: «Stasera il ministro degli esteri, conte Sforza, è partito per Massa, da dove proseguirà per Torino nella giornata di domani».

Il nuovo bagaglio legislativo e la situazione interna

Abolizione della tassa di bollo sui manifesti? - Sul Convegno per l'Adriatico

Roma, 19, notte.

L'on. Giolitti, che sarà giovedì a Torino di ritorno da Cavour, ripartirà da Torino venerdì sera per Roma, ove è atteso al sabato mattina. Subito sarà convocato il Consiglio dei ministri, le cui riunioni si succederanno numerose e frequenti per l'esame del nuovo importante bagaglio legislativo da presentare alla Camera.

Oltre ai provvedimenti già accennativi negli scorsi giorni, ve ne è uno di modesta importanza, ma di notevole importanza per un ramo d'industria italiana: il Governo sta cioè esaminando la opportunità di sopprimere la tassa di bollo sui manifesti di qualunque genere, salvo i manifesti di affissi destinati alle attività commerciali ed a distribuzione gratuita a scopo di propaganda per il loro commercio. L'introito trarrebbe poco utile dalla tassa esistente, la quale impedisce il fiorire di una industria che fa vivere centinaia di artisti e maestranze di operai. Sembra anche, secondo quanto si assicura, che verrebbero apportati, contemporaneamente alla soppressione della detta tassa, alcuni ritocchi alla tassa sui consumi di lusso.

Nessuna novità importante è da segnalare circa la situazione interna, salvo i cattivi risultati delle disposizioni emanate dal Governo alle autorità per la rigorosa applicazione della legge in materia di pubblica sicurezza. L'arresto di Malatesta ha determinato manifestazioni che, per ora almeno, possono considerarsi insignificanti. Invero, invero non si sarebbe avuto che lo sciopero dichiarato a Carrara ed a Spezia e l'estensione del lavoro da parte delle maestranze di taluni stabilimenti. L'opinione pubblica a Roma ha accolto con interesse le notizie dei fruttuosi risultati delle perquisizioni nelle case degli anarchici avvenute in varii città dell'Italia settentrionale, particolarmente per il sequestro di armi illegalmente tenute. Il Governo, preoccupato di un altro fenomeno che ha assunto proporzioni inquietanti, ha disposto perchè uno speciale servizio di vigilanza venga costituito presso gli scali ferroviari e sui treni merci, data l'impressionante quantità di furti.

In politica estera, poi, deve essere smentito che sia già avvenuta la partenza da Belgrado dei negoziatori jugoslavi Trumbic e Stoyanovic per l'Italia. Secondo informazioni da fonte attendibile la situazione in proposito è la seguente: Il Governo italiano crede opportuno trattare, ma ha sospeso l'incontro coi delegati jugoslavi in vocabolo al colpo di mano in Carinzia. Se e quando le truppe jugoslave saranno ritirate ed il Governo di Belgrado mostrerà di voler rientrare nella disciplina internazionale, anche il nostro Governo inviterà i delegati jugoslavi a venire in Italia per discutere. Quindi, per ora, il solo punto stabilito in massima dell'incontro sarebbe la località, cioè, come vi dicemmo, l'Isola Bella sul Lago Maggiore. Devo infine essolvervi la possibilità che Zinoview e Losowski, espulsi dalla Germania, vengano in Italia: il Governo lo impedirebbe.

Negli ambienti socialisti si esclude che Serrati, direttore dell'*Avanti!*, stasi recato in Russia per conferire con Lenin. Egli, si afferma, doveva recarsi a Berlino per conferire con Zinoview, ma dopo l'espulsione di questi, lasci probabilmente di Serrati rinunzierà al suo viaggio a Berlino.

Dopo i provvedimenti di pubblica sicurezza

Roma, 19, notte.

Una comunicazione di carattere ufficioso reca:

«*Qualche giornale ha pubblicato che il Governo è intenzionato di proibire i comizi per motivi di ordine pubblico. Il Governo non ha mai pensato ad una proibizione dei comizi pubblici, che sarebbe una limitazione della libertà di pensiero. Tale provvedimento potrà essere preso soltanto se il comizio dovesse notoriamente servire di incitato a commettere disordini*».

Il *Corriere d'Italia* pubblica sulla politica dell'on. Giolitti le seguenti informazioni, che lascia intendere provenienti da fonte autorizzata: «Non si deve assolutamente parlare di un indirizzo di reazione, così neppure di un mutato indirizzo della politica interna dell'on. Giolitti. Gli avvenuti arresti quindi non nascondono nessun recondito fine, ma essi devonsi valutare come ricentrati completamente nell'orbita dei provvedimenti normali di pubblica sicurezza per la difesa e la tutela dello Stato nell'interesse della collettività. Ogni organismo si dimostra sano, a detta del nostro informatore, quando ha la forza di liberarsi di elementi che ne minino la base arrestando la normale funzione della sua vitalità. Ora è appunto questo che nei riguardi dello Stato fanno gli anarchici propriamente detti. Nell'atto compiuto dalla pubblica sicurezza non vi sarebbe alcuna restrizione mentale. Non hanno quindi ragione alcuna di parlare di reazione i socialisti, come non hanno i fascisti ragione di gonfiare per la supposta volontà di un'azione del Governo limitando i diritti delle masse. L'arresto degli anarchici, che con violenza personale impedirono il normale funzionamento delle aziende del paese, risponde ad un'alta visione di tutela dei diritti della collettività, che ha interessi dinanzi ai quali lo Stato ha il dovere di piegare l'impulso bestiale di alcuni individui irresponsabili, e con lo stesso procedimento o per le stesse ragioni per cui la giustizia opera contro persone colpevoli di reati comuni. Chi quindi dispone e vuole far vedere nell'arresto degli anarchici qualche cosa di diverso da quello che esso veramente rappresenta, cioè una necessità per la tutela dell'ordine e dell'organismo statale, fa cosa la quale, oltre ad essere falsa, può riuscire estremamente dannosa.

Le due mentalità - Concentrazione liberale?

Il *Tempo*, esaminando l'attuale situazione del paese, osserva:

«Ci sono oggi nella politica interna due mentalità. La prima mentalità è quella che si rende conto ragionevolmente delle grandi trasformazioni del dopo guerra, ed i suoi rappresentanti possono trovarsi tra le destre più rappresentative dei tre grandi partiti della Camera fra i socialisti, i liberali e i popolari. La seconda mentalità è quella dei rivoluzionari e dei bolscevichi. Esistono, è vero, il momento per una coalizione di premier governativa, ed anche la mano per far vedere se sia da una parte o dall'altra, se creda al dopo guerra fabbricato lento, o se creda il dopo guerra fabbricato violento. E bene che ognuno prenda posizione fra questi due caratteri o politici o rivoluzionario, il riflessivo e lo sconsiderato, quello che pesa tutto e quello che non pesa più niente all'infuori del pugnale, della rivoltella, della spada. Se l'Italia è un paese politicamente evoluto, nessuno tale sua responsabilità di oggi e di domani o vorremo in ultimo tempo quello dei guai più pieni e inevitabili e dove sono i savi ed i pazzi».

«*Il Tempo* nella cronaca di Montecitorio afferma poi che alla Camera si parla di una grande concentrazione liberale, ed aggiunge che vari deputati la pensavano in questi termini:

«Il Governo, a tutt'oggi, ha seguito una linea politica di grande libertà verso il partito socialista, che più degli altri si crede vittima dei disagi della guerra, e che nel punto di vista della guerra idealistica il diritto ed un più largo benessere economico e morale. Ora, a meno di essere ciechi, nessuno può sognare di instaurare una politica anti-socialista e più precisamente anti-proletaria. Voler la reazione per la reazione, oggi, è follia, al pari di quanti scambiati si sbracciano ogni inconsciamente per la dittatura rivoluzionaria. Bisognerebbe un atto scritto e consenso da parte dei gruppi politici di Sinistra, del Centro e della Destra della Camera perchè il Governo riacquisti forza e prestigio necessari per assumere i residui della crisi che il Paese attraversa. Una politica di reazione sarebbe assurda. Una politica che sulla sanzione forza delle leggi vigenti imponesse quell'osservanza delle libertà di lavoro, qualunque, avvenute alla disciplina nazionale, sarebbe più efficace e accolta entusiasticamente da tutti gli uomini, che oltre all'interesse personale e di ceto, hanno a cuore il più grande interesse della Patria».

Altri e Modigliani - L'"Avanti!,,

Il *Messaggero* smentisce recisamente la voce, che attribuisce all'on. Nitti un piano d'accordo coll'on. Modigliani per una repubblica borghese-socialista:

«Protestiamo contro simili aberrazioni partigiane, e facciamo appello ad un maggiore senso di consapevolezza e serenità, appello al quale dovrebbero certamente tener conto quelli che si attribuiscono la grandiosa missione di risparmiare l'Italia, ma che in realtà si rivelano tutt'altro degli impulsivi e dei passionali, senza visione sicura e senza metodo, come lo conferma il fatto che tornano con frasi improvvisate a rovesciare la loro violenta opposizione contro l'on. Giolitti, che soltanto pochi settimane fa sollevavano sugli scudi, quale salvatore della Patria, cancellando di un colpo l'accusa di traditore, con cui l'avevano bollato quattro anni or sono».

L'*Avanti!* scrive:

«I nuovi provvedimenti governativi e gli arresti e le perquisizioni che si ripetono e si accentuano insieme all'imbaldanzire del fascismo, dimostra come i nostri Governi vadano perdendo la testa. Se la reazione giovasse a migliorare la situazione, il signor Giolitti avrebbe forse ragione ma la stringere le maglie ai polsi dei avversari non aumenta di un centesimo il prezzo della lira e non procura un chilo di carbone di grano o di ferro di più. Il Malatesta in carcere non è meno pericoloso di fuori, perchè Malatesta non è un uomo, è una situazione. L'Italia è il solo paese del mondo che ha un giornale anarchico quotidiano. Si può sopprimere il giornale, ma lo stato d'animo anarchico resta e si accresce proprio mentre lo si vuol sopprimere. Coi provvedimenti dati da Giolitti diventa anarchico anche il Governo. Noi non temiamo la reazione; di fronte a tante minacce, di fronte a tanti processi di reazione da parte dei compagni nostri, ci sentiamo perfettamente calmi e sereni come dopo il 1917. Nonostante tutte le più pessimistiche previsioni, noi siamo cresciuti di numero e di forza passando di vittoria in vittoria».

Perquisizioni e sequestri presso anarchici

Bologna, 19, mattino.

La P. S. ieri ed oggi ha proceduto a numerose perquisizioni nelle abitazioni di tutti gli anarchici bolognesi, presso molti dei quali è stata rinvenuta una grande quantità di corrispondenza compromettente. I rapporti quasi quotidiani che correvano fra gli anarchici locali e quelli ancoratura. E' stato arrestato il noto anarchico maestro Fabbri, di Corticella, in casa del quale soggiornò E. Malatesta durante la sua ultima permanenza a Bologna. Nelle perquisizione operata nei locali della vecchia Camera del lavoro sindacalista, la polizia sequestrò molta corrispondenza, della quale sta facendo ora lo spoglio.

Sull'importante riunione tenuta ieri alla Camera del lavoro tra i rappresentanti di tutte le organizzazioni socialiste e sulle quali tutti i presenti erano stati vincolati al più assoluto segreto, ho potuto avere oggi le seguenti indiscrezioni. Erano stati convocati d'urgenza dalla Federazione provinciale socialista e dalla Commissione esecutiva della Camera del lavoro tutti i Comitati di organizzazione operaie ed i segretari delle sezioni socialiste di tutta la provincia per esaminare la situazione creatasi in seguito agli ultimi luttuosi avvenimenti e prendere deliberazioni circa la protesta politica «reazionaria» iniziata dal Governo. La riunione riuscì numerosissima. E' stato deciso che un'apposita Commissione si recasse in Prefettura per parlare col Prefetto. E' stato approvato all'unanimità un ordine del giorno presentato dall'on. Bucco nel quale, dopo un appello alla disciplina interna, si delibera che gli organizzati si tengano pronti a seguire la linea di condotta che per fronteggiare l'attuale situazione politica verrà indicata dai competenti organi nazionali: direzione del partito e Confederazione del lavoro.

Firenze, 19, notte.

Ieri in giornata e durante la notte il Commissariato di polizia ha eseguito numerose perquisizioni in casa dei più noti anarchici della nostra città. Si dice che una perquisizione sia stata operata anche in casa del prof. Virgilio Verdaro, uno dei maggiori esponenti della frazione comunista fiorentina.

Napoli, 19, notte.

Stamane la squadra politica ha perquisito diverse abitazioni di anarchici, sequestrando numerosi opuscoli di propaganda. Sappiamo che si è proceduto al fermo di alcuni anarchici, si mantiene però il massimo riserbo su queste operazioni.

Sciopero generale a Carrara

Carrara, 19, sera.

La Camera del lavoro ha proclamato oggi lo sciopero generale in segno di protesta per l'arresto di Errico Malatesta. La popolazione si mantiene calmissima.

L'"Umanità Nova,, cessa le pubblicazioni

Milano, 19, sera.

Il quotidiano anarchico «Umanità Nova» annuncia che non può continuare la pubblicazione del giornale essendo stato arrestato tutta la redazione.

Il Commissariato dei consumi e le cooperative

Un'aggiunta romana ad un articolo della "Stampa,,

Roma, 19, notte.

La *Tribuna* riproduce quanto la *Stampa* ha scritto domenica, nel suo articolo «Attorno all'azione dell'on. Soleri» come commissario generale ai consumi. Pensa anzitutto quanto segue: «Alle affermazioni generali del articolo torinese noi dobbiamo aggiungere qualche particolare, gravissimo, che non conoscevamo già più volte di esporre al Commissariato degli approvvigionamenti, ma che evidentemente senza alcun successo. Intendiamo parlare della lotta sorda, spietata, che si conduce senza tregua e da ogni parte alle cooperative di consumo, lotta condotta a base di astruzionismo invincibili e vergognosi. Le cooperative di consumo, che dovrebbero essere in ogni modo incoraggiate, perchè sono gli unici enti di distribuzione che possano darci garanzie di regolarità e di disciplina nella distribuzione dei generi, sia per quanto riguarda la quantitativo che per quanto concerne i prezzi, a malgrado delle assicurazioni fatte alla Camera dall'on. Soleri sono lasciate indifese a lottare in una guerra senza quartiere ed implacabile, che gli speculatori conducono contro di esse, chiedendo per contro a severissimo prezzo di quegli organi che dovrebbero invece servire a proteggere le cooperative cooperative, in moltissime, in troppe anche d'Italia, a Roma per esempio, proprio sotto gli occhi del Commissariato dei consumi, il commissario ripartitore, il Comune granario, Annona, ecc., tengono le cooperative in conto di tanto povero Cenerentole cui sia bello dare calci ad ogni più semplice. Per le cooperative non vi è zucchero, mentre invece ve n'è in abbondanza per i commercianti. Per le cooperative non vi è olio che tenga, mentre si è in facoltà di qualche rara avventura celebrarsi di sottrarne qualche chilo di pasta, oltre quello spettantegli per il rifornimento? I formaggi arrivano alle cooperative quando arrivano, mentre i pizzi negozi non ne mancano mai per essere venduti a prezzi scandalosamente proibitivi. E presumiamo a lungo andare continuare in tale stato di cose senza gravità. Così, testualmente, proseguendo, le cooperative vanno morendo per consunzione, per l'assalto dei propri soci, i quali trovano più conveniente andarsi a servire presso i commercianti, dove sono certi di trovare sempre i generi alimentari, meno rincarati e fedeli alle cooperative devono con regolo frequenza assoggettare giornale di privazione numerose. E' tempo ormai che il Commissariato degli approvvigionamenti si accinga dal non sorgi e provveda a troncare con sollecitudine ed energia questa guerra implacabile che si conduce contro le cooperative, le quali, per i nobili fini che si propongono, non possono e non devono essere lasciate perire».

Gli esercenti e i sovraprofitti di guerra

Dichiarazioni del sottosegretario alle finanze

Roma, 19, notte.

Una Commissione di esercenti liguri, accompagnata dall'on. Bandelotti, è stata ricevuta dall'on. Bertone, sottosegretario alle Finanze, prima della partenza di questi da Roma. La Commissione ha esposto la situazione in cui si trovano specialmente alcune categorie di esercenti, i nomi dei quali sono stati iscritti nei ruoli dei contribuenti per i sovraprofitti di guerra senza attendere il responso della competente Commissione provinciale, alla quale è stato presentato regolare ricorso. Sicchè la prima rata doveva essere pagata ieri. La Commissione ha chiesto provvedimenti di urgenza onde attenuare le difficoltà finanziarie del momento, in attesa del responso della Commissione provinciale, ed evitare provvedimenti fiscali o richieste di fallimento, per alcuni esercenti che si trovassero nell'impossibilità di pagare. L'on. Bertone ha risposto che la legge non gli consente di concedere la sospensione del pagamento della rata di ottobre, ma ha dichiarato che si riserva di studiare la questione e di prendere provvedimenti, prima che venga a scadere la rata di dicembre, in pure assicurato che non saranno attuati per ora provvedimenti o richieste di fallimento a carico di quegli esercenti che si trovassero nella privata impossibilità di pagare la detta rata.

La ripartizione fra i postelegrafonici del fondo di cointeressenza

Roma, 19, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un regio decreto legge in cui è disposto che il fondo di cointeressenza stanziato per l'esercizio 1919-1920 sia ripartito fra tutto indistintamente il personale postelegrafonico di ruolo e quello fuori ruolo di avventizi, con diritto alla sistemazione in ruolo, in proporzione delle giornate di servizio da ciascuno prestato durante l'esercizio stesso, considerando come servizio anche il periodo di congedo ordinario. Sono esclusi dal riparto gli impiegati e gli agenti distaccati presso altre amministrazioni o enti per servizi non estranei a quelli postali, telegrafici e telefonici, per il periodo di tempo in cui essi sono rimasti lontani dalle loro normali attribuzioni durante l'esercizio predetto.

Sciopero di ferrovieri sulla Avezzano-Castellammare
per il risultato delle elezioni

Roma, 19, notte.

La *Tribuna* ha da Avezzano 19: «L'esito delle elezioni di ieri a Torre Passeri fu del tutto favorevole al fascio democratico liberale. Vivamente ne seguirono entusiastiche dimostrazioni da parte della folla. Senonchè due ferrovieri, a dimostrare il loro dissenso dalla grande maggioranza, alberarono una bandiera nerocolore tentando di incendiarla. I dimostranti afferratili, dopo averli malmenati, li obbligarono a baciare il vessillo nazionale. La conseguenza è stata la proclamazione dello sciopero ferroviario per 24 ore sul tronco Avezzano-Castellammare. Sicchè quando alle 12 e giunto, affollatissimo, da Roma il treno per Castellammare, e mentre centinaia di persone dovevano partire per quella linea, i ferrovieri hanno staccato la macchina. In seguito a ciò i viaggiatori dispersi, hanno invece l'ufficio del capo stazione, il quale si è limitato a dichiarare come egli non potesse far nulla per ovviare all'inconveniente. Certo la cosa si sarebbe complicata non fu commissario di pubblica sicurezza Tortora, prontamente intervenuto, ottenne la formazione di un treno per Roma ove i viaggiatori hanno preso posto».

Il cantiere navale Orlando invaso da 700 disoccupati

Livorno, 19, mattino.

Circa 700 operai disoccupati, molti dei quali armati di bastoni, poco prima dell'adunata del cantiere navale Orlando si addensavano alla porta centrale in Piazza Luigi Orlando. Quando il portiere si mise per far chiudere gli operai regolarmente addetti al cantiere i disoccupati con impeto travolgente si precipitavano nell'interno spingendosi per tutte le officine. Gli operai di fronte a tale invasione si ritenevano dall'entrare. Attualmente i disoccupati occupano gli stabilimenti. L'autorità di pubblica sicurezza ha disposto all'esterno un largo servizio di sorveglianza senza però iniziare trattative perchè il cantiere venga sgombrato.

Un'altra vittima del conflitto di Bologna

Bologna, 19, sera.

La notte scorsa, all'ospedale Maggiore, è morto un altro dei feriti nel conflitto di giovedì alla caserma delle guardie regie.

La Svizzera e il Porto di Genova

Le notizie della situazione interna italiana — Lo scarico ad Anversa ed a Rotterdam costa meno che a Genova — I furti sulle ferrovie italiane — Un «tour de force» di sbarco a Marsiglia.

Genova, 19, sera.

Stamane si è riunito a Palazzo San Giorgio il comitato esecutivo del Consorzio portuario, presieduto, on. Nino Ronco, in vista speciale importanti comunicazioni: «Dopo diverse conversazioni col signor Grimm, commissario federale svizzero per il traffico svizzero, e del successivamente col signor Muller, rappresentante del Governo svizzero, che, di ritorno da Roma, aveva sostato una settimana a Genova attesa dal primo, come vi dissi, precedente da Roma, dove si era trattenuto circa una settimana, occupandosi presso il Governo e le ferrovie delle questioni che interessano il movimento ferroviario fra i due paesi. Dimostrandosi a giorno delle pratiche che le interessa facile è avvenuta la normale deviazione della corrente del nostro porto per la Svizzera, cosa che ha dimostrato quanto il desiderio del suo Governo e suo personale che la deviazione non vantaggiosa che non venisse più chiudere mano procedimento, in modo che i servizi del porto di Genova per le merci monopolizzate ritornino quali erano, ed i quantitativi ripresidano in proporzione coll'anno. Circa le cause della accennata, ora mi dissi che esse sono principalmente quelle:

1.o Le notevole inquietudini sparse in Svizzera circa le condizioni generali del nostro paese e il conseguente timore da parte della Svizzera che, nel disordine generale, non potesse, o a il nostro porto e le ferrovie disimpegnare regolarmente il loro servizio nei riguardi delle merci dirette colà;

2.o Gli aumenti del prezzo di costo delle operazioni di carico, e specialmente l'effetto retroattivo dato agli aumenti stessi;

3.o Gli ammanchi verificatisi nei vagoni durante il trasporto dal porto alla frontiera.

«Circa la prima causa, manifestate sul fatto del Corno e del Bollettino, circa la decorsa, esagerativa, dichiarai la sua inammissibilità per i cittadini futuri. Finalmente, circa la terza, mi esposi come da molto tempo il Governo svizzero avesse fatto pratiche con le ferrovie italiane per ottenere opportuni consulti al carico dei vagoni, con assunzione da parte delle ferrovie italiane della responsabilità per gli eventuali ammanchi: nemmeno la buona volontà delle ferrovie italiane le pratiche non arrivarono a conclusione. Aggiunse che i noli per i porti di Anversa e di Rotterdam sono inferiori di dieci franchi svizzeri sui noli per Genova. Mi disse che il porto di Marsiglia cura molto attivamente e da molto tempo di attirare il traffico per la Svizzera; che degli studi si compiono anche inviando delegati sul posto; per conoscere le condizioni dei porti concorrenti, e che proposito molto favorevoli furono avanzate alla Svizzera. C'è, però, il fatto di un solo vapore, il *Quarnaina*, mandato allo sbarco a Marsiglia: il che costituisce per la Svizzera niente altro che un esperimento. Le operazioni di sbarco per quel vapore avvennero con tale rapidità da poterli lo sbarco stesso chiamare *un tour de force*, da far dubitare possa trattarsi di un fatto eccezionale. Concluse assicurandomi che più di ogni consulenza desiderate alla Svizzera saranno in Mediterraneo entro la fine d'anno, e che la maggior parte verranno destinate a Genova, senza escludere che possano esserci destinate nella stessa se si potrà concludere un conveniente *forfait*.

«Dopo di che il signor Muller si congedò, aumora esprimendo il più vivo desiderio che il porto di Genova sia per le merci monopolizzate il porto della Svizzera, rammentando il modo soddisfacente come il nostro porto corrisposto nel periodo del 1919 fino ai alcuni mesi addietro. Per parte mia — continua il on. Ronco — studierò le condizioni di un accordo sopra la base di concorrenza che spero potrà conservare a Genova l'importanza di traffico».

La gravità delle dichiarazioni fatte al senatore Ronco dal rappresentante del Governo elvetico non può a meno di essere rilevata. Il sequestro del «Cogne», che portava merci appartenenti alla ditta Ansaldo, il fermo del «Brodosa», le notizie interne sono state le cause principali per le quali il traffico svizzero stava abbandonando il porto di Genova. La comunicazione del presidente del Consorzio lascia sperare che la minaccia al porto di Genova potrà essere scongiurata, o certamente l'amministrazione consortile, come già nel 1919, svolgerà opera efficace per riuscire anche questa volta vittoriosa; ma i suoi sforzi non potranno approdare se non verranno anche in causa prime della situazione creata all'estero al nostro paese, perchè non è più questione di tariffa, che ora si agita; si tratta di ripristinare la fiducia scossa da dolorosi avvenimenti.

Un comunicato dell'Ufficio Stampa
riguardo a notizie allarmistiche

Roma, 19, notte.

L'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio comunica:

«Mentre si deplorano i danni recati al nostro credito all'estero dalla diffusione di Alpi di notizie false od esagerate sull'attuale momento economico e sociale italiano, si nota da questo ufficio che spesso le notizie che partono dall'Italia risentono delle esagerazioni e dei travisamenti che degli incidenti di cronaca comuni fanno alcuni nostri organi della pubblica opinione. I più allarmistici prospetti della nostra situazione interna sono dati all'estero dalla riproduzione telegrafica di brani di articoli di giornali italiani. Gli stessi corrispondenti esteri, animati dai migliori sensi di amicizia e simpatia per il nostro paese, non possono non essere impressionati dai titoli allarmistici che vengono posti in narrazioni di avvenimenti di minimo rilievo.

«Questo Ufficio stampa crede opportuno richiamare la vigilanza della classe giornalistica su tali inconvenienti, che all'interno ed all'estero producono deplorevoli effetti, subito e facilmente eliminabili con vantaggio della Nazione e della verità». (Stefani).

Deplorazioni francesi
degli articoli di Nitti

Parigi, 19, notte.

Vari giornali commentano i recenti scritti dell'on. Nitti, dolendosi del suo atteggiamento verso la Francia, azione allenta ed amica dell'Italia. Il «Figaro» si rammarica che ciò venga da parte di un ex-Presidente del Consiglio di un grande paese alleato. Il «Matin» lamenta che l'opinione pubblica italiana venga eccitata contro le nazioni che potrebbero essere utili all'Italia. L'«Eclair» continua vivacemente le argomentazioni dell'on. Nitti.

(*Stefani*)

Le nuove disposizioni sui passaporti

Parigi, 19, notte.

La Conferenza per regolare le disposizioni sui passaporti, istituita dalla Lega delle Nazioni, ha deciso di proporre che sia abolito il visto sui passaporti in uscita da un paese e che il visto per il transito sia accordato automaticamente, senza indagini, unicamente sulla base del visto del paese di destinazione, e che abbia la medesima validità del visto per il paese di destinazione.

Dopo la stretta dalla Germania
degli agitatori russi

Zinovieff ha fatto dell'ospitalità un "uso mostruoso,,

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 19, notte.

La maggior parte dei giornali approvano la disposizione presa dal Governo di vietare il soggiorno in Germania degli agitatori russi. L'espulsione dei due rappresentanti bolscevichi Zinowieff e Lasowski è stata ordinata dal Governo prussiano dietro invito del Governo dell'impero. E' noto a quale predicazione si sia abbandonato Zinowieff al congresso di Halle. Il Governo ha voluto impedirgli altra propaganda; il provvedimento è approvato dalla destra che lo invoca e a cui parte invidia; i socialisti lo giudicano un errore politico, pur condannando l'abuso dell'ospitalità fatto dai russi, soprattutto se si pensa che essi vengono da un paese che non concede libertà di discussione.

Tra i commenti giornalistici al provvedimento si nota quello della *Vossische Zeitung*, che dice che Zinowieff ha fatta della libertà accordatagli «un uso mostruoso». Il *Berliner Tageblatt* scrive che il mondo si solleva con orrore contro chiunque getta sulle onde infuriate non olio, ma sangue. Il *Lokal Anzeiger* scrive che, dopo che Zinowieff ad Halle ha potuto parlare in pubblico con tutta la sua violenza, e dopo che Lasowski ha potuto eseguire per parecchie settimane un lavoro ancor più dannoso senza essere disturbato, il provvedimento preso a loro carico deve essere considerato come una risposta alla loro attività esercitata in Germania.

Zinowieff, che sembra realmente malato (la cancellina che gli impedì ieri di parlare al comizio berlinese sarebbe stata reale e non politica), verrebbe accompagnato al confine il 23. Lasowski, membro della Commissione russa dei sindacati, aveva ottenuto il permesso di recarsi in Germania a condizione di astenersi da ogni atto politico, condizione a cui non si è attenuto avendo anch'egli sobillato ad Halle.

I due espulsi non accettano quietamente il provvedimento; essi hanno sollevato protesta incaricando di rappresentarli l'avvocato Rosenfeld, indipendente di destra.

Per costruire e non per dissolvere

La replica di Zibordi all'"Avanti!,, contro la tesi massimalista

Reggio Emilia, 18

In un articolo sulla locale *Giustizia* l'on. Giovanni Zibordi risponde all'*Avanti!*, a proposito del recente convegno: «Commentando dalla nota del compagno Lazzari, che, pur riconfermando, come a Bologna, la sua classica concezione socialista intransigente ma non insurrezionale, fautrice di una rivida azione di classe ma avversa alla violenza come mezzo e come mezzo volentieristicamente scelto, todtica la nostra frazione come collaborazionista». Ecco i passi più salienti dell'articolo:

«Converrebbe definire intanto che cosa precisamente la rivoluzione, o se essa ha una sola via o una forma sola, fuori più che mai, esse ne ha più d'una, e il dissenso nell'intendersi anche nelle file massimaliste. Serrati ce ne è testimone. Ma il nucleo dell'argomento che ci divide e nel concepire i rapporti tra il proletariato e l'ambiente. Quando ci dice che la rivoluzione, o le forme di esso, si devono condizionare e subordinare alle sorti del Paese, Serrati si allarma come di un pericoloso pregiudizio nazionale, come di una preoccupazione patriottarda borghese.

«Il paese è la patria, è la nazione: nello stesso vive ogni comunità in borghesia, nella nazione, realtà concreta storica economica, vi è data una sopravvivenza politica fatalmente borghese: dunque chi si preoccupa del «cosidetto paese» (come lo chiama Serrati), chi vuol salvarlo da un'estrema dissoluzione, vuol salvare, anche inconsciatamente, ricasa all'effetto di salvare la borghesia e le istituzioni. Riconosciamo che, data la coesistenza e convivenza delle classi avverse entro uno stesso ambiente nazionale storico economico, è impossibile salvare queste ammente a vantaggio della classe più numerosa e più debole che di vive dentro, senza recare qualche utilità anche all'altro convivente. I legami di interdipendenza delle classi, dei ceti, degli individui che vivono in un medesimo paese, son tali e tanti, che sarebbe un miraggio colui che riuscisse ad agire su uno degli elementi, senza che si avessero ripercussioni sull'altro.

«Ebbene: ci spieghi Serrati, viceversa, quale sia il metodo per far una rivoluzione che, recando alla borghesia il massimo dei danni necessari anche al proletariato e al divenire stesso del socialismo. Quel che avviene nella vita relativamente normale di questi tempi, si verificherebbe anche in momenti più catastrofici. Se le officine si chiudono, e gli, se i campi sono deserti, noi, noi, e donni e proletariato, reclamiamo lavoro, produzione, protezione contro la borghesia, avaro, ibrida, ignava, gretamente ego

I particolari della tragica giornata di S. Giovanni Rotondo

La feroce lotta elettorale - La mischia fratricida

Bari, 19.

Mi sono recato sui luoghi della sanguinosa tragedia che non ha particolari simili nella storia delle agitazioni di Puglia. L'eccidio trova la sua spiegazione in quei fenomeni inspiegabili di follia collettiva ai quali anche S. Giovanni Rotondo, ridente paese — fra quei pittoli centri sparsi e dispersi fra le montagne del Gargano — non ha potuto sottrarsi.

All'evento sanguinoso si è giunti attraverso un periodo di incubazione d'inaudito delirio isterico nella massa socialista, costituita dai contadini che lavorano sulla montagna e che scendono in paese soltanto quando sono chiamati all'adunata dai dirigenti rossi, edio predicate dai caporioni del partito infatuati delle teorie bolsceviche. Di fronte alla categoria dei contadini vi è quella dei pastori, la classe vera dei lavoratori che lavorano nelle piane pugliesi e che non si è ancora lasciata conquistare dalle idee sovversive. Naturalmente mentre il socialismo ha ricevuto i contadini delle campagne, il partito popolare ha ricevuto molti simpatici nella classe dei pastori. Un commissario prefettizio, l'avv. Conte, ha portato innanzi la bandiera fra le lotte dei due partiti estremisti i quali si battevano con furore e mentre il socialismo accalava ricongiungersi il Comune, il partito popolare vi si opponeva con accanimento pari. Ecco come si delineavano i gravi dissidi che, aumentati da piccoli episodi, han esploso vegardi scorso nel deplorato eccidio. Il giorno della votazione, socialisti e popolari si erano combattuti asperamente e la vittoria era toccata ai socialisti con una maggioranza di 250 voti. Venerdì scorso i socialisti dovevano insediarsi al Comune. Ciò il giorno della proclamazione essi volevano esporre al Comune la bandiera rossa, ma il commissario si opposo ed essi decisero di far ciò il giorno dell'installazione alle cariche pubbliche.

Venerdì, quindi, alle 10 un corteo imponente muove da piazza degli Orti, e con alla testa la musica e la bandiera rossa, si dirige al Municipio, ove ha intenzione di piantare la bandiera bolscevica. Il corteo è preceduto da molte donne, ed ogni esortazione di rinunziare ad ogni atto di violenza è vana. I popolari non si rassegnano alla sconfitta e giurano intanto di sofferire ogni violenza. Il corteo giunge a piazza dei Martiri, ove si trova il palazzo Municipale, e qui le grida si fanno più assordanti e i primi sassi volano contro il balcone del Municipio, ove è esposta la bandiera tricolore che i socialisti vogliono subito sostituita con quella rossa. Il momento diviene subito terribile. La piazza dei Martiri — ove sessantanni or sono fu compiuto il macello di patrioti cittadini assassinati — sembra per litigabile preparazione storica il luogo predestinato a tragici avvenimenti. In breve il corteo socialista invade la piazza, circonda il palazzo Municipale, sbarrato da cordoni di truppa nell'androne principale e pertistrato da carabinieri, che occupano le finestre del fabbricato. La massa urge quindi compatta contro la fila dei carabinieri, e le donne, che sono e sembrano le più interpolate, chiedono ad alta voce che la bandiera rossa venga a sostituire quella tricolore, che sventola al balcone centrale del Municipio. E siccome il Commissario prefettizio cerca di inciare alla calma, stringendosi al petto la bandiera, il grappo rosso è decisamente deciso a venire assalire al Municipio. La tragedia ha così inizio, quasi improvvisa.

I soldati di guardia ai vasti cortili sbarrano l'ingresso alla piazza senz'essere, a molti di essi vengono strappati i fucili ed quali cominciano il fuoco sui carabinieri e sui dimostranti. E' il segnale. Un carabiniere è subito ucciso e cade sanguinante, ed un altro gravemente ferito. Subito dopo dalla folla, che lotta per forzare il portone del Municipio, una bomba è lanciata contro il palazzo Postale, ed un altro carabiniere cade. E' un momento terribile. La polvere dice avere accecato tutti. I carabinieri ed i soldati sono assaliti, respinti a colpi di rivoltella e di mazze, e nel parapiglia in mezzo, scambi interrotti e brevi, si addensa minacciosa e compatta nei suoi propositi di violenza e di rocina. E l'eccidio si manifesta in proporzioni orribili.

I carabinieri, posti alle finestre del Municipio, che avevano estato ai primi spari ed alle prime urla dei feriti, vedendo i propri compagni cadere assassinati nella piazza sottostante, aprono il fuoco. Soltanto due sparo che, un ben diretto sulla folla addensatasi al basso. Ed ogni proiettile doveva raggiungere il suo obiettivo, perchè la folla si ritrasse disordinata spaventata, poi cedette, infine fuggì follemente. In pochi minuti la piazza fu sgombrata. Sul lastrico dodici cadaveri sanguinanti e molti feriti lamentanti nello strazio delle ferite.

Tornava così la calma terribile, che permetteva più chiara la visione della miseria terribile.

Chiesa occupata dagli anarchici per musica, ballo e comizi

Follonica, 19, notte.

Sulla notizia di un singolare episodio anarchico avvenuto a Scarlino ove un gruppo di anarchici ha preso possesso della chiesa nel giorno a scopi che essa era di proprietà del popolo ed affermando che dovevano essere adibita a teatro ed a casa del popolo, un manipolo, in forte gruppo presentatosi alla chiesa, entrarono nel campanile e si diedero a battere le campane per fare accorrere la popolazione, che si mantenne però calma ed indifferente. Accorsero i carabinieri al comando di un brigadiere e trovarono a custodia della chiesa alcune guardie rosse, le quali semplicemente dichiararono che da quel momento in quel luogo si sarebbero dovuti fare i balli e non si sarebbero più celebrate le funzioni religiose. Il giorno dopo la chiesa venne trasformata in luogo di ballo, da riverberazione da suoni e da musica, pittoresca, chiassosa. Alla sera, poi, fu indetto un comizio delle campane un grande comizio. Il giorno seguente una Commissione si recò a lamentarsi dal Prefetto, al quale chiese nientemeno che la restituzione dell'occupazione della chiesa. Il Prefetto intanto non ha voluto in così grande fretta, ed invio per il rispetto dell'ordine un distaccamento di pubblica sicurezza. Senza incidenti, gli anarchici procedettero alla sgombero della chiesa togliendo dal campanile la bandiera rossa vasta a sostituire quella tricolore, che sventola al balcone centrale del Municipio. E siccome il Commissario prefettizio cerca di inciare alla calma, stringendosi al petto la bandiera, il grappo rosso è decisamente deciso a venire assalire al Municipio. La tragedia ha così inizio, quasi improvvisa.

Il fermo atteggiamento del Governo per la tassa sul vino

Roma, 19, notte.

Soltanto siano ridotte a pochissime le operazioni al pagamento dell'imposta sul vino, tuttavia l'on. Vigna, pro-sindaco di Asti, si fece ora di alcune resistenze le quali, secondo quanto egli diceva ieri in un suo dispaccio, si sarebbero concretate in forme anche extra legali. L'on. Facta, ministro delle finanze, rispose col seguente telegramma che esprime ancora una volta il suo pensiero indefettibile, del quale diverrà ora inutile ogni ulteriore ripetizione: «Nessun ministro delle finanze ha la facoltà di rinunziare all'esazione delle imposte che sono stabilite per legge. Ho sempre creduto che di fronte alla grave situazione finanziaria, i viticultori, che dall'alto prezzo del prodotto traggono notevoli profitti, non avrebbero sollevate opposizioni ad un sacrificio lieve, in confronto degli altri che pesano sul paese. Tale fiducia conservo, convinto che ciascuno si persuaderà come il primo e più urgente problema dell'Italia sia l'assetto del bilancio. Comunque, ripeto non è mia facoltà rinunziare all'esazione di imposte. La legge farà il suo corso».

Tassative disposizioni del Prefetto di Alessandria

Alessandria, 19.

Siamo entrati nel periodo critico dell'agitazione contro la tassa sul vino, di cui peraltro in questi giorni avvertite notizie il pagamento. Il contegno contro il nuovo balzello è specialmente vivo e pronunciato, come era logico aspettarsi, nelle zone del Astigiano ed è capo naturale e solenne di questo popolare che si è fatta un'arma elettorale. Su tale agitazione e sulle conseguenze che potrebbero derivare alcune autorità amministrative sfruttarono del pretesto contro il governo e la spiegazione che la maggioranza ha ben ragione di dolersi quello che della concessione ora fatti e molta dei pagamenti della prima rata. La ritima fu piuttosto vivace, perchè i capi sono tutti decisi a resistere energicamente non pagare la tassa sul vino. Fortunatamente i carabinieri del luogo vennero informati e cercarono a sorvegliare ogni tentativo. Nel Mandamento Cirie, di Settimo Torinese, mentre si trovava in uno dei punti della provincia, giovane agitazione. A Ciriè venne requisito il bollettario delle tasse ricevute dei coloni per il vino da loro, ma credesi che altrettanto non sia stato possibile sequestrare il denaro. I due leghisti, che in paese vengono chiamati i due caporioni, sono stati denunziati alle autorità.

Una nota ufficiosa circa la svalutazione delle piccole proprietà tedesche in Italia

Roma, 19, notte.

Un giornale ha asserito che il Ministero dell'Industria e Commercio, a mezzo del Commissario per la sorveglianza del rapporti economici speciali, avrebbe studiato il modo di provvedere alla diminuzione delle piccole proprietà tedesche in Italia. Il vero è, al contrario, che il Ministero ha recentemente quanto avvenire per la sollecita liquidazione dei suddetti beni, ritenendo di non dover più oltre differire la soluzione di tale importante questione, che ha dato luogo a tante lagnanze e a tante giuste critiche. Il Ministero ha pertanto deciso di procedere alla vendita dei beni tedeschi, che non siano soggetti a speciali vincoli, mediante pubblici incanti, che avranno luogo presso le Intendenze di finanza, e per i quali sarà data pubblica notizia. Per quanto riguarda la valutazione dei beni da vendersi, il Ministero ha ritenuto di non dover seguire il criterio di ridurre il valore attuale dei beni, ma di attenersi a quello che essi avevano nel momento in cui furono sequestrati, tenendo conto, naturalmente, delle migliorie o dei deterioramenti che essi abbiano subito durante la guerra. Il Ministero ha dichiarato che è suo fermo intendimento di modificare l'articolo 76 della riforma e che, mentre si riserva di decidere dopo un più ponderato esame nei riguardi del titolo conseguito durante la guerra, circa provvedimento di cui trattasi è quello eventualmente da prendersi per la laurea ad honorem che verrà, ed il Decimale nominato.

La "tassa rossa" sull'uva istituita da un capolega nel Modenese

Modena, 19.

La Lega bracciantili del comune di Savignano Modenese ha per capo tal Pedrazzoli Valerio, di anni 29, cola otto e domiciliato. Costui, secondo la cronaca, dai primi giorni del raccolto delle uve, ricordava ai confini del Comune un certo e proprio servizio di vigilanza, composto di teghisti, i quali, bloccando le strade, dovevano fermare i carichi di uva che trasportavano, imponendo una tassa che veniva rigorosamente riscossa in quantitativo trasportato. Appositi incaricati, sapientemente, dovevano esaminare del tutto ed esigere dalle masse controllate a mezzo di mandanti. Non pochi coloni dovettero soggiacere alla strana imposizione che veniva chiamata la «tassa rossa sull'uva». Finalmente i carabinieri del luogo vennero informati e cercarono a sorvegliare ogni tentativo. Nel Mandamento Ciriè, di Settimo Torinese, mentre si trovava in uno dei punti della provincia, giovane agitazione. A Ciriè venne requisito il bollettario delle tasse ricevute dei coloni per il vino da loro, ma credesi che altrettanto non sia stato possibile sequestrare il denaro. I due leghisti, che in paese vengono chiamati i due caporioni, sono stati denunziati alle autorità.

Una nota ufficiosa circa la svalutazione delle piccole proprietà tedesche in Italia

Roma, 19, notte.

Un giornale ha asserito che il Ministero dell'Industria e Commercio, a mezzo del Commissario per la sorveglianza del rapporti economici speciali, avrebbe studiato il modo di provvedere alla diminuzione delle piccole proprietà tedesche in Italia. Il vero è, al contrario, che il Ministero ha recentemente quanto avvenire per la sollecita liquidazione dei suddetti beni, ritenendo di non dover più oltre differire la soluzione di tale importante questione, che ha dato luogo a tante lagnanze e a tante giuste critiche. Il Ministero ha pertanto deciso di procedere alla vendita dei beni tedeschi, che non siano soggetti a speciali vincoli, mediante pubblici incanti, che avranno luogo presso le Intendenze di finanza, e per i quali sarà data pubblica notizia. Per quanto riguarda la valutazione dei beni da vendersi, il Ministero ha ritenuto di non dover seguire il criterio di ridurre il valore attuale dei beni, ma di attenersi a quello che essi avevano nel momento in cui furono sequestrati, tenendo conto, naturalmente, delle migliorie o dei deterioramenti che essi abbiano subito durante la guerra. Il Ministero ha dichiarato che è suo fermo intendimento di modificare l'articolo 76 della riforma e che, mentre si riserva di decidere dopo un più ponderato esame nei riguardi del titolo conseguito durante la guerra, circa provvedimento di cui trattasi è quello eventualmente da prendersi per la laurea ad honorem che verrà, ed il Decimale nominato.

I postelegrafonici diplomati e l'art. 76 della riforma

Roma, 19, notte.

L'on. Pasquale Vassallo, ministro per le Poste e Telegrafi, ha oggi ricevuto l'on. Gino Meschiari ed il rag. Massari Antonio, rappresentanti dei funzionari postelegrafonici diplomati nel biennio 1913-14. L'on. Meschiari ed il rag. Massari hanno esposto al Ministro il grave danno che molti funzionari risentirebbero se rimanesse ferma la disposizione di cui all'articolo 76 della riforma, che esclude dallo scrutinio per la nomina a segretari quei funzionari che abbiano conseguito il titolo di studio necessario nel biennio suddetto. L'onorevole Meschiari ha anche fatto presente al Ministro la gravità del provvedimento, che viene a colpire tutti i funzionari postelegrafonici combattenti che conseguirono la licenza liceale prima della guerra. Il Ministro ha dichiarato che è suo fermo intendimento di modificare l'articolo 76 della riforma e che, mentre si riserva di decidere dopo un più ponderato esame nei riguardi del titolo conseguito durante la guerra, circa provvedimento di cui trattasi è quello eventualmente da prendersi per la laurea ad honorem che verrà, ed il Decimale nominato. Egli ha assicurato che è suo fermo intendimento di modificare l'articolo 76 della riforma e che, mentre si riserva di decidere dopo un più ponderato esame nei riguardi del titolo conseguito durante la guerra, circa provvedimento di cui trattasi è quello eventualmente da prendersi per la laurea ad honorem che verrà, ed il Decimale nominato. (Stefani).

I tre organizzatori evasi sono stati arrestati

Roma, 19, sera.

I tre organizzatori evasi recentemente dal treno alla stazione di Termini a Roma sono stati arrestati a Monte Libretti.

Le elezioni amministrative

A Torino

Il Commissario Regio ha fatto pubblicare il manifesto col quale ricorda che le elezioni amministrative (per undici consiglieri comunali e sedici provinciali) sono indette per domenica 7 novembre. Le operazioni elettorali cominceranno alle ore 8. La distribuzione dei certificati agli elettori che non l'avessero prima ricevuto sarà fatta nella palestra dell'Istituto professionale femminile «Maria Laetitia» in via Mercantini 5, nei giorni di giovedì, venerdì e sabato 4, 5 e 6 prossimo novembre dalle ore 9 alle 12 e dalle 20 alle 22, e nella domenica 7 novembre, giorno della votazione, dalle ore 8 alle 17.

***

La Direzione del *Circolo Sud Secondo* e *Piazza d'Armi* ricorda agli elettori liberali che si è assunta l'organizzazione di tutte le sei sezioni del III Mandamento e delle sedici Sezioni del V, con sede nel Liceo Massimo d'Azeglio e nelle Scuole Elementari Cappuccini e Bligny. Invoca quindi ai suoi fedeli appello affinchè vogliano coadiuvarla in tale compito, e conviene in qualsiasi sera della prossima settimana alla sua sede sociale, corso Vittorio Emanuele n. 65-67, per le opportune intese.

Nell'Astigiano

Asti, 19, sera.

A completamento delle notizie trasmesse ieri sulle elezioni amministrative svoltesi domenica nel Mandamento di Canelli, debbo comunicarvi i risultati complessivi per le elezioni provinciali. Al candidato liberale, che è riuscito eletto, avv. Sarasco, vennero assegnati 1453 voti su 21 sezioni 965 ed al popolare Sti. Alcuni appuntamenti debbono però essere rilevati nelle elezioni amministrative seguite nel Comune ed Mandamento. A Canelli ai popolari vanno assegnati 13 posti nel consiglio comunale e ai liberali 6. A Moasca ai popolari 5 ed ai liberali 10. A San Marzano Oliveto ai popolari 9 posti ed ai liberali 6. Mancano ancora i risultati complessivi della elezione a consigliere provinciale nei Mandamenti di Montiglio e Montalto, già essendo aperti pervenuti alla Sotto-Prefettura i risultati dei Comuni di Rocito, Viale e Cinaglio, per conoscere i risultati frazionari ieri. Debbo aggiungere che a Cinaglio il candidato popolare ebbe Campagnano ha ottenuto 151 voti ed il socialista 122; a Chiusano i popolari 92 ed i socialisti 30, a Cortanze il popolare 185 ed il socialista 23; a Soglio il popolare 111, il socialista zero; a Montaldo il popolare 230 ed il socialista 159; a Cortazzone il popolare 315 ed il socialista 41; a Marchetto il popolare 120 ed il socialista 25. Questi ultimi risultati confermano la considerazione fatta che il popolare riesca con una grande maggioranza.

Per le elezioni comunali si conoscono finora i risultati di 12 Comuni. A Montechiaro il raggruppamento è stato composto dai popolari e dai liberali: la maggioranza dei socialisti. A Cantarana i popolari hanno ottenuto 11 posti ed i socialisti 2. A Chiusano i liberali ed i popolari 11 posti ed i socialisti 2. A Chiusano i liberali 6 posti, i popolari 6 ed i popolari. A Cortanze la maggioranza e la minoranza vennero conquistate dai popolari e dai liberali. A Cocconato, a Soglio, a Villa San Secondo la stessa. A Montalto i popolari ebbero 12 posti ed i socialisti 3, a Cortazzone maggioranza e minoranza vanno conquistate dai liberali. A Cossombrato a Soglio, a Villa San Secondo i liberali 7 ed i socialisti uno; a Marchetto maggioranza liberale e minoranza popolare.

Nel Pinerolese

Pinerolo, 19, notte.

Con alta percentuale di votanti, chiuse ieri le elezioni amministrative nei mandamenti minori di Torre Pellice, Luserna San Giovanni di Vinovo. Quasi ovunque il partito liberale ottiene vittoria con numerose votazioni. Ecco i risultati definitivi delle elezioni comunali:

Luserna San Giovanni, maggioranza liberale, minoranza socialista; Luserna maggioranza popolare, minoranza liberale. — Angrogna e Rorà maggioranza e minoranza liberale.

Torre Pellice, Villar Pellice e Bobbio maggioranza e minoranza liberale.

San Secondo di Pinerolo: 9 popolari e 6 liberali; Inverso Porte maggioranza liberale minoranza popolare; Prarollo, Petrarollo, Roccapiatta maggioranza e minoranza liberale; San Germano Chisone maggioranza liberale, minoranza i socialista. 2 popolari. Anche le elezioni provinciali danno magnifica vittoria al partito liberale: Pulchi 3511; Gasca socialista 1100. Favore popolare 537.

Le votazioni nel Mandamento di Occimiano

Occimiano, 19.

Facendo seguito alla comunicazione dell'altro ieri trasmettiamo alcuni risultati avvenuti nelle elezioni comunali e provinciali di domenica nel nostro Mandamento:

Comune di Mirabello Monferrato. — La maggioranza comunale è stata composta dai popolari, con la seguente votazione: prof. Paolo Richione, 560; dott. Elgio Paolino, 556; rag. Gino Sacna, 491; Paolo Gresplano, 486; Pedrabissi, Pietro, 480; Falcinelli Ernesto, 480; Chiavello Carlo, 452; Nello Giovanni, 446; Parentini Giovanni, 367; Parisi Secondo, 447; Riccardone Luigi, 470; Bellemole Vincenzo, 466; Ragno Pietro, 457; Stella Tommaso, 397; Zeppa Natale, 392. Nella minoranza risultano eletti: Negro Silvio liberale, 256; Domenico Pietrasanta, 227, Proserpio socialista, 230; Bassen Costantino, 224. Nelle elezioni provinciali è stato pure proclamato: Luigi Rivetti liberale, 432, avv. Sorio liberale, 32. La lotta fu viva, come mai ebbe a verificarsi nelle elezioni passate. Votò l'85 per cento degli iscritti.

Comune di Cereseto. — Maggioranza popolare. Risultarono eletti: Calandra, 198; Pedrazzini, 190; Fornaro, 186; Franchini, 185; Gandolfo, 180; Pezzana, 161; Reale, 217; Scarzone, 166. — Minoranza socialista: Aceto Giovanni, 155; Pizzetta Lorenzo, 148. Nelle elezioni provinciali il prof. Richione proposto ebbe 611 voti, ed il Bocciarelli socialista, 141.

Nel Novarese

Novara, 19, notte.

I risultati giunti qui fino a ogni danno la vittoria a quattro candidati liberali e tre socialisti.

Nel Mandamento di Borgo con Cerro e Santa Maria Maggiore furono eletti il comm. Sacchi, uscente e prof. Pollanda Paolino, liberali, rimanendo soccombenti i socialisti Vercesi Guido e Mose Turgval ed il popolare Ferraris Silvestro.

In quello di Varallo Sesia con Scopa furono eletti gli uscenti avv. cav. Enrico Rizzoli e notaio Mose Valenti, liberali contro i socialisti Vittorio Noè e Carlo Reodani ed il popolare avv. Enrico Camaschella.

Per l'allegato il annunzia rieletto l'uscente avv. Gaudenzio De Antonis, socialista, contro il liberale avv. Cancelli Giulio e il popolare on. cav. uff. Antonio Pestalozza. A Gilella furono eletti i Socialisti Strobino Fiorenzo e Ruccella Germanin Erberto, contro i liberali Costa Ettore e Gonfino Mario. I comuni della Valsesia e dell'Ossola per ora hanno portato le elezioni, vennero in amministrazione maggioranza e minoranza dai liberali, mentre quelli del Biellese caddero nelle mani dei socialisti. Risulta che la vittoria del partito liberale in con una maggioranza veramente grandiosa.

La lotta fu accanita ma non si verificarono incidenti in tutta la giornata.

In Liguria

Chiavari, 19, notte.

Nelle elezioni amministrative di domenica a Rapallo ha conquistato la maggioranza la lista del partito popolare. Nella minoranza entrarono i liberali. I socialisti sono esclusi. A consiglieri provinciali per il mandamento di Rapallo furono eletti i popolari avv. Ugo Bonfà e ing. Luigi Oliva, quest'ultimo appoggiato anche dai liberali. Il grand'uff. avv. Paolo Zoagno, ex presidente del Consiglio provinciale di Genova, della lista liberale, è rimasto soccombente. Nel comune di Zoagli, maggioranza e minoranza del Consiglio comunale sono state conquistate dal blocco costituzionale; a Santa Margherita Ligure vittoria dei partiti dell'ordine: solo due socialisti entrano nella minoranza, a Portofino è riuscita pure vittoriosa la lista costituzionale.

Famiglia avvelenata dai funghi Tre morti

Chieri, 19, sera.

Giovedì scorso la famiglia Gargerino dei Tetti Fasano nei pressi di Chieri (verso la frazione Pessione), raccoglieva e mangiava funghi. Dopo circa trentasei ore incominciavano ad apparire i primi sintomi dell'avvelenamento nei membri della famiglia ad eccezione che in due figlie che non ne avevano mangiato. Finora sono morte due figlie ed un figlio, la madre ed un altro figlio versano in gravissime condizioni.

SPORT

Torneo di foot-ball a Cuneo

Cuneo, 19.

Con un tempo abbastanza propizio si svolgeva domenica sul campo sportivo degli Intrepidi un torneo di foot-ball. Al mattino alle ore 9 incontravano l'U. S. Alta Italia (1 a squadra) e la Società Sportiva «La Subalpina». Il gioco in apparenza assai interessante non riusciva troppo piacevole per la mancanza assoluta di gioco di assieme. Alle ore 10 entravano in campo l'U. S. Alta Italia (2 a squadra) e la squadra dell'U. S. A. I. reduci vincitrice con 2 goals a 0. Alle ore 10.30 si incontravano, pure in semifinale, la 1 a squadra dell'U. S. A. I. e l'U. S. Fossanese. La seconda giornata di gioco riusciva di gran lunga più interessante della prima. Infatti mentre la squadra Fossanese, come per le partite precedenti, giocava con molta precisione e rapidità di passaggi, la squadra dell'U. S. A. I. si presentava priva di parecchi suoi migliori elementi, tra cui Bonetto, Bertolino, Ghiglione, Bonetto Ernesto, Bonetto Carlo, Bertolino Giovanni, Parodi, Bertolino Vincenzo, Bertolino Pietro, Stella Tommaso, ecc. Segnò Stella Natale. Nella minestrina riscossero molti applausi Negro Silvio liberale, Bonetto Domenico Fossanese, Prosperi socialista, Mc. Hasken Costantino, ala. Nelle giocate locali si distinsero: prof. Richione, Bonetto Ernesto, Bocciarelli Carlo, Negro Silvio liberale, Bonetto Giovanni, ecc. Arbitrò Sorio Ettore, che si comportò molto bene. Ecco le formazioni: U. S. A. I.: Bonetto Ernesto, Bonetto Carlo, Bertolino Giovanni, Bertolino Vincenzo, Bertolino Pietro, Bonetto Giovanni, Bertolino Pietro, Bertolino Costanzo, Bertolino Vincenzo

Il fanciullino in caserma

Con un libro di recente pubblicazione (*Duc imperi... mancati*) ci viene innanzi Aldo Palazzeschi, che per lungo silenzio pareva fioco. A dir vero, nemmeno quando la si udiva più di frequente, la voce di lui fu mai alta o piena: anche allora fu sempre tenue e fragile, voce di bimbo isolato, che se, nonostante, riuscì a farsi sentire nell'orribile cacofonia futurista che imperversava in Italia dieci anni fa, lo dovette alla purezza del timbro, alla dolcezza del canto. Solo in Italia, Palazzeschi riuscì, in certo modo, e sia pure per frammenti e mai perfettamente, a realizzare il sogno di quasi tutti i poeti di allora (i sogni dei poeti oggi vanno in altra od affatto opposta direzione): una poesia che fosse *lirica pura*, pura cioè di ogni nesso logico, di ogni articolazione concettuale, di ogni elaborazione del pensiero riflesso; una lirica che facesse tutt'uno con l'iniziale impressione poetica, macchia di colore vaga e fluttuante senza forma né contorni precisi, accenno indeterminato di canto senza ritmo né numero definito, nebbia musicale non rottasi ancora in pioggia di melodie distinte e determinate. Era questa la mèta cui infaticabilmente tendevano i sognati dall'estetica del *fanciullino*: ma mentre i più di costoro non erano che vecchi grinzosi e barbuti, che tentavano gabellarci il loro senile balbettio per vagito d'infante, Palazzeschi, in qualche tratto dell'*Incendiario*, seppe toccarla o giungervi vicino.

Come il fanciullo con le bambole ed i soldati, Palazzeschi scherza con i versi e con le parole: il suo atteggiamento fondamentale dinanzi al suo mondo poetico è quello di chi giuoca. Ma il suo giuoco non è sereno e soddisfatto come quello del fanciullo che si profonda tutto nel giuoco, onde questo è per esso la sola cosa seria che sia al mondo. Il giuoco di Palazzeschi è quello del fanciullo già intimamente distaccato dal mondo della sua puerizia, che, pur continuando a giocare, che non saprebbe far altro, sente il suo giuoco come internamente vuoto e vivo e morto. Sapendo che non è una cosa seria, Palazzeschi estende il gioco fino ai confini dell'assurdo del grottesco del-l'inverosimile, e sono giochi di colori di immagini di parole di suoni di musiche stravaganti e folli fino all'imbecillità e all'idiozia. Ma quando il lettore si stropiccia gli occhi domandandosi se, per caso, non sia vittima del delirio di un pazzo, ecco una sottile risatina avvertirlo che l'imbecille è lui, il lettore, che per un istante ha creduto che il poeta facesse sul serio. Ma per chi ha l'orecchio fine, quella risata suona falso, trema velata di pianto lontano. Gli è che il poeta avverte tutto il suo vuoto, tutta la sua desolata povertà interiore, e piange sul deserto arido e muto della sua anima. Ma se ad un tratto si accorge che il vostro sguardo si posa su lui con pietà fraterna, eccolo che vi caccia un palmo di lingua dalla bocca, con la mano spiegata sul naso fa ceci e si abbandona alle più pazze e indiavolate capriole. E qui, in questa perpetua e sempre più complicata altalena fra il riso ed il pianto, fra il bene osceno e la nostalgia vera di non si sa che cosa, la disarmonia spirituale, il cosidetto *umorismo*, la società malinconica, e, tutto sommato, un po' tragica di Palazzeschi.

***

Immaginatevi ora questo povero essere di fumo, come l'eroe del suo romanzo in prosa *Il Codice di Perelà*, che, di colpo, senza preavviso, dalla tepida rarefatta atmosfera dei giorni di pace, cosa appena da qualche lene venticcllo che faceva oscillare senza scomporla la labile figura del suo corpo, viene proiettato nell'atmosfera di guerra, tutta scoppi e balenii. Trapasso terribile, capace di schiantare organismi ben più robusti di Perelà! In un primo momento, a salvarsi dall'uragano che gli soffiava attorno e minacciava di sbriciolarne la tenue compagine, Palazzeschi si rifiuta disperatamente all'arido cerchio della comune opinione. Sì, la colpa è della Germania che vuol far coincidere coi confini del mondo i confini del suo impero. Riavutasi dalla sorpresa, l'Intesa è balzata alle armi ed oppone la forza alla forza. « Bisognava fare così, era il meglio che si potesse fare, la sola via, la buona, la vera ». Egli mette in opera le poche risorse della sua ragione per rassicurarsi nel caos degli eventi e prevedere come l'andrà a finire. « La sera, sui margini dei giornali, seguavo d'ora, quella dei bollettini, quelle delle previsioni. Facevo addizioni e sottrazioni, fregavo nelle statistiche, cercavo or piano piano sulle carte geografiche, or mi davo a frullare il mappamondo assalito da furore, lo fermavo d'un tratto, lo fissavo per spulciarlo bene, il mio sguardo si posava su certi pasticci ignoti che ora assumevano una grande suprema importanza ». Ma i conti non tornano, ed allora ricorre all'antica fantasticheria, sogna di essere come Guglielmo signore del mondo, unico sovrano e insieme unico suddito, e fa smorfie di compiacenza pensando che, facendosi promotore di quell'universale smembramento, Guglielmo, senza saperlo, lavora per lui... *roi de Prusse* dell'occasione, unico superstite della sterminatissima strage.

Ma la bufera che già rugge attorno travolge il cespuglio cui si afferravano le mani convulse, e Perelà rimane solo in un deserto immenso, sconvolto da un vento di selvaggia follia. No. In questa guerra non ci sono agnelli innocenti: tutti sono egualmente lupi affamati e feroci, urlanti nella notte. Non c'era che un mezzo per far cadere le armi di mano al nemico: non opporgli resistenza. A che gli avrebbero valso allora baionette mitragliatrici cannoni? Ma voi avete opposto violenza a violenza, astuzia ad astuzia, avete mandato i padrini dal mazzadiere che vi aggrediva, e siete così discesi al suo livello. Nel momento supremo tutte le potenze della terra hanno disertato e tradito: il Papa, i socialisti, gli artisti che fecero della loro arte petrolio da versare sul fuoco, i governi, anche degli Stati non intervenuti, nessuno dei quali fu sinceramente neutrale. E allora, miserabili, scomparite a milioni nelle fauci di Moloch! Ma Perelà non ha tanta potenza da mantenersi a lungo in quest'atteggiamento di universale e violenta repulsione, nè tanta forza da comprendere nella sua complicata essenza il dramma storico della guerra. A che parlarne di necessità nazionali, imperiali economiche, politiche a questo *fanciullino* spaurito e sconvolto, a questa fragile creatura sensuale, tenue palpito lirico nell'aria, inaccessibile ad altre voci che non quelle dell'umanità eterna, superiore ad ogni differenza di tempo e di spazio? Senza più l'appoggio di una fede di una speranza di una convinzione, Palazzeschi si sente impazzire: nel suo cervello la guerra siede come idea fissa, delirio incubo follia. Finalmente, la chiamata alle armi fa lo botta.

Ah, se la *recluta* Palazzeschi fosse stata ancora il *futurista Palazzeschi*! « Se l'antico spirito mi avesse seguito dentro quelle sue gelide aveva dovuto ringraziare la sorte di avermici fatto capitare. Mi sarei trovato al colmo della felicità, al centro di uno spettacolo sì assurdo, grottesco, falso, inumano, un assieme di tale enorme stravaganza da sembrarmi che tutti i secoli altro non avessero fatto che lavorare e lavorare per procurarmelo, per la gioia dei miei occhi, per la giocondità del mio cervello. Gli scoppi delle trombe sarebbero sembrati lieti voci di fronte agli squilli argentei delle mie risate. Avrei dovuto là in mezzo ballare, saltare, gridare, come assalito da follia ». Ma, ahimè, « l'arma potente che il destino mi aveva messo nella mano per l'equilibrio della vita era caduta », ed il sorriso, appena accennato, si spezzava in un singhiozzo di dolore infinito e di disperata pietà umana.

Le esperienze di guerra di Palazzeschi sono quelle di uno scrivano di furreria che non ha mai oltrepassato le mura di una caserma di Firenze o di Roma. Barbusse ci aveva già fatto vedere la guerra attraverso gli occhi del *troupier*, del *poilu*, su cui la propaganda patriottica del *bourreur de crâne* infuria senza scalfirlo. Palazzeschi ce la fa vedere attraverso quelli del *troupier* che attende di essere mandato allo scannatoio, e che la trincea non ha ancora rivestito della sua corazza di stoicismo, di scetticismo, di rassegnazione. E nell'immenso rimescolio, nella quotidiana babilonia di una caserma in tempo di guerra, il suo cuore si apre a una muta tenerezza per la vera vittima dell'immensa catastrofe, di cui nulla sa, nulla comprende, nulla vuole: il soldato. Il suo cuore si stringe di angoscia alla vista del povero fante ignorante avvilito abbandonato inascoltato, sbalzato dal ufficio in ufficio, trattato a urlacci e mossacce, punito di prigione ogni volta che osi infrangere il solo imperativo categorico che regni sotto le armi: quello di non rompere le scatole al graduato o all'ufficiale. Cosa sono queste sofferenze di fronte a quelle della trincea e di un campo di battaglia? Nulla. Pure, il pianto della sofferenza e dell'avvilimento umani, che il fragore delle artiglierie copre e sommerge, si ode per farsi udire deve diventare urlo furibondo e frenetico che ci strazia e, insieme ci repugna e ci allontana, qui geme allo scoperto, comprensibile a vicino, e perciò tanto più tormentoso nella sua puerile sconsolatezza. E questo dolore umano Palazzeschi lo rende in pagine tenui, nude, fanciullesche, dove la tragedia non è mai nella vistosità esteriore dell'evento, ma solo nel tono desolato delle parole, nel tremito della voce, nell'occhio velato di pianto del narratore, direttico affatto di ogni malizia di stile.

Ed è bevendo fino alla feccia la coppa di questo povero dolore umano che Palazzeschi trova la salvezza e la consolazione. La sua qualità di scrivano di furreria gli permette di essere utile ai compagni: egli trova da mangiare e da dormire ai nuovi venuti, sbriga loro le pratiche d'ufficio, risparmia fatiche gravi ai deboli ed ai malati, firma permessi di libera uscita, dà il cambio a chi ha bisogno di andar fuori, fa imbrogli per ritardare l'ora del fronte a chi trema di orrore al solo pensiero di andarci. E tutta la sua gioia è nello sguardo lungo e fraterno con cui i bonelloni li fissano negli occhi, nell'amichevole contegno e grave con cui gli posano una mano sulla spalla per ringraziarlo. Ed egli, che prima non poteva soffrire quel gesto degli amici, trema di tenerezza, ora che lo riceve da uno sconosciuto. In questa stretta solidale all'umanità l'antico fronda sugli uomini gli appare un inespiabile delitto. « Piccolo schernitore impotente di questa umanità, sei ora capace di ridere di essa? Dov'è il tuo riso beffardo!... Inginocchiati davanti ad essa e piangi, piangi, ultimo dei miseri, c'è una pietà anche per la tua miseria, può ancora dal fango della tua anima alzarsi il grido che ti salverà ». E prostrato dinanzi alla Vergine egli piange tutto le sue lagrime, mentre, soavi e pesanti come quelle che Faust udì nell'alba pasquale, le campane urlano al mondo la loro sete di amore. Conversione al cattolicismo? Crisi religiosa? Ma che! Per convertirsi bisogna avere errato, e quest'anima divinamente pura di fanciullo non errò mai, chè mai ne ebbe la potenza. Noi ritroviamo qui l'antico Palazzeschi delle passeggiate silenziose, delle fantasticherie melanconiche, delle nostalgie mistiche. E la Vergine non è per lui che il simbolo dell'umanità che piange sulla sua infinita miseria e la riscatta col lavacro del suo pianto infinito.

***

E' un fanciullo che parla, sloganato ed ignorante, attraverso una sintassi fantastica e puerile, senza nessi nè articolazioni, tutta di primo impeto, con salti improvvisi, con irruzioni brusche di fiorentinismi, ma nella cui voce trema l'umanità eterna, e che, quando, nelle ultime pagine del volume, leva la voce a maledire la guerra, si ritrovare qualcuno degli accenti sublimemente ingenui dei profeti d'Israele. Tutto ignorando della storia del mondo moderno, facendo appello solo alla sua umanità, Palazzeschi ha detto sulla guerra mondiale in genere e sulla guerra italiana in particolare le parole giuste: basta saper guardare al di là delle sue immagini grottesche ed infantili e delle sue argomentazioni senza logica.

Egli vede nelle nazioni moderne « l'aborto di quel gran colpo » fallito che fu l'Impero, ed è perciò che esse vivono nell'aspirazione soffocata di ripetarlo in condizioni più propizie. Egli irride alla tragica beffa della *guerra per la libertà*, della *guerra di redenzione* donde è uscita la servitù e la dannazione del mondo; investe contro il militarismo, scuola di tutti i vizii, sentina di tutte le corruzioni; e scaglia addosso ai due compari di Versaglia ed alla loro vittima e complice insieme, Wilson, una maledizione che, se la leggessero, dovrebbe farli fremere nel cuore profondo, perchè è la stessa che milioni di creature han lanciato senza scrivere. La mentalità astrattistica, retorica e megalomane della terza Italia, di cui furono degni rappresentanti quella « vendita chiattarra del Carducci » o quell'« ufficiale di cavalleria » di D'Annunzio, è disfatta con parole che immagini di una crudità meravigliosamente felice. Ma D'Annunzio è un eroe e sfida la morte. Sì, eh? « Ma, un momento, caro signore, voi ci date la vita, sta bene, ma vediamo un po' di che si tratta. Anche noi dobbiamo pur sapere che razza di mercanzia prendiamo. Se avete avute tante anni... o quaranta al massimo... certo il dono sarebbe stato grande, e lo avremmo accettato con un certo entusiasmo; ma ne avete fra pochino... sessanta..., se non erro. Eh! E' un po' tardi, eh? Ce la date in condizioni abbastanza averiate, mi pare, quando tutto il buono è esaurito, e la polpa ve la siete pappata tutta per voi, e avete succhiato e rosicchiato fino in fondo; ma questa, caro signore, non è altro che la lisca della vostra vita, e noi cosa siamo diventati, il gatto? ».

E mentre gl'*intellettuali* di oggi rabbrividiscono al solo pensiero del trionfo del socialismo e scappano a rifugiarsi sotto lo smocolatoio dei preti, Palazzeschi non se ne spaventa: vede — puerilmente — in Marx il continuatore di Cristo, ma — non puerilmente — vede tutta la bellezza spirituale che splende nel socialismo, e perchè è necessario passare di là per arriare ad una vera purificazione umana: « quando tutti la avranno raggiunta coteste abbondante pane quotidiano che a tutti volete dare e al quale tutti avete diritto, vi guarderete attorno vuoti e smarriti. Il pane c'è, ma non c'è più quello che c'era prima. E che c'era prima? C'era per l'appunto che il pane non c'era. Ora c'è... e non di solo pane vive l'uomo ». Ma perchè l'uomo comprenda che non si vive di solo pane bisogna bene che il pane per vivere l'abbia, no? « E c'è una cosa soprattutto che mi piace in voi (socialisti), il dispregio, la ripugnanza ad ogni forma di violenza, e quel volervene scoprire quando ci accada di usarne, l'orrore del sangue! di tutto il sangue! Oh! quale gentilezza d'animo è mai questa! Vera, grande, sublime civiltà! Non rinunziate a questo fiore sì puro della vostra anima! Non lo macchiate mai! Non vi tocchi la maledizione di Caino! ».

L'ingenua bellezza di queste parole si compensi dei sorsi e delle prese degli sciagurati che si credevano all'estrema avanguardia solo perchè cantavano la bellezza del cannone e della mitragliatrice, e quelli di ebbrezza per la strada compiuta dal vecchio randello di Caino ».

ADRIANO TILGHER.

Il bell'Apollo, di Marco Praga

(Teatro Carignano - 19 ottobre 1920)

Battezzando la sua commedia « Il bell'Apollo », evidentemente Marco Praga ha inteso richiamare l'attenzione del pubblico, non sulle amorose vicende della provinciale signora Susanna da Ponte, moglie del magistrato Filippo da Ponte, troppo facili fatto pensare che non ha con sua moglie alcuna somiglianza ideale, ma di disegnare nel signor Piero Badia la figura di un conquistatore raffinato. I casi della signora da Ponte, tipo di donna poco comune, ma non raro nella vita, caro al suo creatore perchè sotto diversi aspetti e diversi volti le sedimo affacciarsi e tornare molecchi di appassionanti contrasti drammatici e lepidi in parecchie sue commedie, possono interessare, appassionare, commuovere chi a teatro non si diletta che a seguire degli intrecci, ed anche, come accade a Venezia e a Milano, quando il lavoro venne per la prima volta rappresentato, inspirare a questi disgusto, nausea ribrezzo per la parte che in essi vi gioca Piero Badia: ma chi intende esprimere un giudizio sulla commedia deve tener fisso lo sguardo sul protagonista. Almeno così pare a me. Ogni deviazione è perniciosa e deviazioni sono fatali. L'attardarsi dell'autore su episodi secondari, la cura che egli pone nel colorire certe figure che non dovrebbero essere che di sfondo, la preoccupazione di rendere l'ambiente nel quale si muovono i suoi tipi, portano facilmente a scambiare per una commedia a tesi o di situazioni, quella che invece, secondo quello che paiono essere le intenzioni dell'autore è commedia di carattere, o, meglio, presentazione di un carattere, quello del Bell'Apollo.

Piero Badia è un tipo di conquistatore di donne. Evito, di proposito, di dire un Don Giovanni, perchè l'amore vero ogni cura nel fondo lontana questa ombra, che pure sorge spontanea, e perchè il mio Piero, pur perseguendo quel classico tipo, batte una sua strada che è personalissima. Per il Don Giovanni classico la donna scelta nell'atto stesso del possesso, cessava sino a quel momento e da quel momento non esiste più. Piero Badia, invece (lo confessa egli stesso e tutta la vicenda drammatica ideata da Marco Praga ne altro non tende) tiene a fuir bene, a restare l'amico delle sue amanti. Per lui l'arte del conquistatore sta nel saper portare a buon fine un'avventura, finir bene, senza strepiti, senza scandali, e possibilmente senza rancore. Bello, elegante, elegante soprattutto — Marco Praga ha cura di farci sapere che non veste un abito più di tre volte ed è un raffinato nel portare la cravatta — il suo passato non è formato che da un seguito di avventure. Il suo presente un passaggio dalle braccia dell'una a quelle di un'altra donna, il suo avvenire una tresca incominciata, destinata a rinvolterarsi. Si è formata una fama, si è circondato di un'aureola, e di essa vive. Le donne che anzi altro non chiedono che contatto ad amarle, quelle che lo furono di ritorno ad esserlo, quelle che non sono state ancora le sue amanti di diventarlo. Se nel mondo in cui egli si muove corre voce che una donna sta per uscire dal sentiero delle virtù, tutti pensano che abbia preso per compagno Piero Badia: ogni femmina alla ricerca di un'ora di distrazione si rivolge a lui. Egli non ne disdegna. Non ama la donna, ma le donne. Prende quelle che gli si offrono, forse anche quelle che gli resistono, e quando poi ama scapricciarsi si diletta anche di fiori vergini nel Cuico non cura, come ho detto, evitare gli scandali, far fiorire l'amicizia là dove prima fiorì passeggera violenza l'amore.

Ben fermo nella sua premessa, Marco Praga ha scelto per illuminare il carattere del suo Bell'Apollo, rilevarne il cinismo brutale, il profondo egoismo, la difficile liquidazione di una avventura singolare. Lo ha posto cioè di fronte ad una donna, Susanna da Ponte, che è alla sua prima avventura d'amore, una provinciale, che si è data a lui non per un capriccio momentaneo, per imitazione, come le altre, ma sinceramente innamorata, e persuasa di aver suscitato nel cuore arido del conquistatore un'eguale passione, violenta ed esclusiva. Susanna, folgorò a Piero, la interrotto ogni intimo rapporto col marito, per modo che il Bell'Apollo, quando sazio già di quell'avventura sta gettando le fila di nuove tresche, pensa al modo di liberarsi quietamente dell'ingombrante sfortia, come è nel suo temperamento e nel suo metodo, si trova a lottare con una donna che pesta nelle viscere una creaturina, di cui egli non può non riconoscere la paternità, e che preferisce lo scandalo pubblico che simulare con il marito un amore che non sente più per trovare il modo di nascondere la sua colpa.

Questa la situazione iniziale che si prospetta alla fine del primo atto, dopo che l'autore con un seguito di scenette gradose ci ha presentato il suo protagonista e illuminato, tra le altre, in piacevole figura di un parassita, Roberto Giandana, il contrappunto di Piero, tipo di marito che per una semplice distrazione con una cameriera, si trova a vivere diviso dalla moglie dalla quale però ripete i mezzi di esistenza. Susanna è terribilmente sola in questo momento. Piero, disposto a tutto pur di evitare lo scandalo e la sua conseguenza, si trova costretto di convincere Susanna, di persuaderla che quanto essa intenderebbe fare riverta la sua profonda bontà, la forza del suo sentimento, non per amore degli altri, del marito, della creatura che ha da nascere, della famiglia, si deve evitare una rivelazione che altro non potrebbe che aggravare la colpa. Non si tratta di un nuovo inganno, ma di una menzogna che è conseguenza fatale della prima. Il marito che lenora vive felice: innamorato com'è alla rivelazione della infedeltà morirà di disperazione e di vergogna. Il figlio che sta per nascere sarà un bastardo. Contro questo ragionamento puramente egoistico Susanna lotterà, ma non trova la risposta che persuada sè stessa e non sa far altro che fuggire dopo aver manifestato lo scritto che prova per l'antico amante, e dopo avergli anche promesso che la sua tranquillità, la sua quiete non sarà turbata.

Non sarà? Piero Badia se è persuaso, una volta avvenuta la certezza, vuol garantirsi contro un possibile momento di debolezza di Susanna, e per l'ora alla che seguono l'amore ci fa assistere a questo lavoro sottile, perfido, del suo protagonista alla ricerca di espedienti per garantirsi l'immunità, assicurarsi la quiete. E procedendo scevra, approfondisce, illumina ci che quando il velario si chiude per la quarta volta abbiamo già sotto del Bell'Apollo la figura completa, che questa è già pertettamente delineata alla presentazione, ma abbiamo la sensazione che tale carattere ci si sia svelato visto operare in una situazione particolarmente delicata. Ciò è avvenuto continuerà ad essere. Se la discussa l'autore con l'ultima scenetta che nella sua galleria è di una amara realtà. Una nuova amante sa nelle sue braccia e il marito di questa bene alla scena. Sua per chiedere di entrare, ma per chiudere quando che deve chiudere.

Dicevo di *Bell'Apollo* di Marco Praga, nella figura del protagonista e nel suo ambiente centrale. Un tipo e una situazione, resi il primo con evidenza, e l'altra acutizzata sino allo spasimo, per il compito assunto dal suo autore di voler toccare il fondo in un temperamento che fa del proprio benessere, della propria quiete, del proprio egoismo, la norma unica della sua vita. Il tipo c'è, ed è perfetto. Potrà ispirare disgusto, ripugnanza, orrore, ma risponde esattamente alla presentazione fattane dal suo autore, ed è conseguente in tutti i suoi atti, per quanto alcuni si possano anche ritenere non indispensabili, come è la restituzione delle lettere alla madre del quartogenito, o voluti e non completamente persuasivi, come la sua presenza al mezzogiorno in casa Susanna rivela al marito di essere amante. Il tipo c'è, e taglia fuori di netto dalla vita, senza pudori, senza concessioni, senza intenerimenti e con una notevole efficacia rappresentativa. Ha detto giustamente in arte, ed è facile scrivere, ma conserva una sua linea, e per questa sua caratteristica coloro ed in diritto di avere un suo posto, ed un posto notevole, tra le figure originali del teatro italiano. Qualunque sia l'impressione che le azioni di Piero Badia possono suscitare, qualunque sia il giudizio che si può dare sulla vicenda drammatica che vive, è doveroso proporre questo rilievo. Con Piero Badia vi è nel *Bell'Apollo* un'altra figura che merita speciale rilievo, ed è quella di Roberto Giandana, il parassita. Pieno che è pronto ad assoggettarsi a qualunque umiliazione, ad ogni genere di rinuncia pur di riconciliarsi con la moglie, non perchè la voglia bene, ma perchè ha un bell'alloggio, una mensa lauta, una vistosa dote. Quando vi è in Piero Badia di grado, di volgare, tanto da richiamare le migliori figure della letteratura coeva francese, vi è di ingenuamente spregiudicato in Giandana. Una audacia che dovette spaventare quando si ebbe la prima rappresentazione del *Bell'Apollo*.

Detto questo per quanto riflette le principali figure, resta ad esaminare la situazione che Praga ha creato per far muovere il suo protagonista, se pure deve riconoscersi che essa offre tutti i contrasti necessari per mettere in rilievo il temperamento, il carattere che l'autore ha voluto presentare, rimane il punto debole del lavoro. Evidentemente, si risolve sin dalla impostazione. Quando Susanna abbandona Piero, dopo il primo colloquio, si ha già la certezza che la passione e destinata a finire per colpa sua. Non diversa è la posizione della *Morale della favola* dello stesso autore, commedia che nel contrasto drammatico risalta questa. I successivi svolgimenti e rivolgimenti che danno luogo all'autore di incidere con sempre maggior vigore il suo protagonista, non si presentano che come inasprimenti voluti e concertanti di una situazione già risolta. Quando Susanna, nel secondo atto, manifesta il suo disgusto per vedersi ricomparire nuovamente dinanzi Piero, non per altro se non per controllare i suoi atti e renderci sicuro del suo silenzio, esprime quello che è il sentimento di chi ascolta. Perchè? Le ragioni che espone Piero non risultano persuasive, il suo presso controllo una inutile crudeltà.

Questa impressione si aggrava nel terzo atto, nella scena in cui Piero, cinicamente, si trova di fronte al marito, e più ancora nel quarto, quando la madre si presenta a lui per chiedere la restituzione delle lettere ed infinarsi un allontanamento che nessuna ragione giustifica. Nè vale a sminuire questa impressione l'abilità che l'autore ha dimostrato nella costruzione, nel movimento, nelle progressività della sua opera.

***

Malgrado la pioggia, il Teatro Carignano presentava ieri sera un aspetto imponente. Una sala magnifica, un pubblico scelto. Vivissima l'attesa per il giudizio di appello. E il giudizio è stato come lo pensava Luigi Carini che si assume l'impegno di riportare in scena il *Bell'Apollo*, favorevolissimo. Una momentanea indecisione alla prima rivelazione della situazione, poi il consenso caloroso, incontrastato in tutti i quattro, per intensità e in certi momenti pesanti atti della commedia. Cinque, sei chiamate per atto agli interpreti ed all'autore se avrebbe avute l'autore, se Marco Praga, dopo aver messo in scena la commedia, non avesse abbandonato la sala.

Luigi Carini, interprete efficace, colorito, comunicativo sempre, si trova in uno dei suoi momenti artistici più felici. Per quanto ieri sera non sempre riuscisse a dominare il comprensibile nervosismo per la battaglia ingaggiata, in certi momenti della commedia riuscì a formare su di sè completamente tutta l'attenzione degli ascoltatori, ed evitò così quegli scogli che alla prima rappresentazione l'avevano fatta naufragare. Ceo il tipo, in tutti i suoi vari e complessi atteggiamenti, con mirabile intuito, con perfetto equilibrio e con non poca malizia scenica. Buona parte del successo Praga la deve a lui. Furono lodevoli compagni del Carini, la signora Gentili, una applaudentissima Susanna, Cortoni, Turco, le signore Sammarco, Lambertini e Fantoni.

Le onoranze astigiane per il centenario di G. M. Banzaniga e Stefano Incisa

Una mostra d'orto e un discorso di Giolotti

Asti, 19 notte.

Domani, in occasione della celebrazione del centenario di G. M. Banzaniga, insigne agricoltore astigiano, convengono nella nostra città parecchie migliaia di agricoltori. La commemorazione sarà tenuta da Leonardo Bistolfi, nel teatro Alfieri. Sarassa rappresentate alla cerimonia Accademie, istituzioni agrarie e la Società degli Amici dell'Arte d'Asti. Dopo la commemorazione sarà inaugurata una mostra d'arte, ordinata dallo scultore Giuseppe Monsorno, conservatore del Museo Civico. Il gruppo degli artisti astigiani è rappresentato da Giovanni Isorno, Giuseppe Manzoni, Pistarino, Arri, Cermelli, Borelli C., A. Lavezzo, Gorla, Pastoni. Tra gli inviti ci sono numerosi artisti torinesi: Spazzapan, Bistolfi, Agostino Bosia, Gin Chessa, Leoni Leonetti, Felice Casorati, G. Isaacio, E. Ferrero, Edoardo Cesare Ferro, Rimondo Giorgis, M. Reviglione, Rho, M. Pozzo, Travaglia, Turcato e M. Silvestro.

La mostra rimarrà aperta oltre un mese.

Del centenario del Benzaniga si celebrerà anche quello di un altro insigne astigiano, lo Stefano Incisa. Stefano Incisa, Di lui e delle sue opere parlerà, pure domani, un secondo studioso nella casa astigiane il conte Giovanni Montemino.

La scoperta del "micrococcus melitensis" e gli esperimenti d'un nuovo siero

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19 sera.

Il vaccino preventivo contro la febbre mediterranea, conosciuta anche sotto il nome di « febbre di Malta » o malattia che infierisce sovrattutto sulle rive italiane, francesi ed algerine del Mediterraneo, è rammentato, per alcuni sintomi, la febbre bionde e che, pur non essendo estremamente pericolosa, è lunga e penosa, è stato scoperto dai dottori Nicolle e Conseil, i quali sono riusciti a scoprire il mezzo per ottenere l'immunità contro questa affezione, infettando scimmie discendenti del suo microbo, micrococcus melitensis », l'immunità è stata specialmente ottenuta.

Pasteur Vallery-Radot, membro dell'Istituto, ha dato lettura ai colleghi dell'Accademia di medicina di un messaggio dei dottori Lamotte e Conseil, annunciante il mezzo di far conoscere gli insegnamenti derivanti dalle ricerche dei suoi segnalati. Queste ricerche determinarono talvolta accidenti più o meno gravi, ma sempre seguiti, dovuti alla produzione nel sangue degli animali iniettati di un precipitato, che coltivato i piccoli vasi, determinando accidenti di asfissia locale. L'addizione di ipoclitti di soda al siero impedisce completamente che questi accidenti si produzano.

Giornali e Riviste

In questi giorni sono stati oggetto di polemiche alcuni rilievi dei commissari italiani in Russia circa la corruzione e il malcostume imperante dilagante nella repubblica dei soviet. Il fatto non è nuovo e Vit. Emilio Lascelini sulla sua rivista « L'Italia » e « Vita » parecchi mesi addietro, quando che si credevano dovute la bellezza rivoluzionaria dell'ora, « Negli ultimi anni, alcuni aspetti della vita intima di quell'epoca burrascosa, giovandosi specialmente dei rapporti della polizia segreta, vennero alla luce e rivelarono la corruzione delle classi dirigenti, la depravazione dei costumi, la dissoluzione che minava gli elementi più sani della nazione, la rovina economica e morale che ne derivava. Ma nessuno di questi documenti, nessuna di queste rivelazioni ha la forza di quelle che ci vengono dalla Russia. Qui non si tratta di un'epoca lontana, di un regime caduto, di un popolo che ha scosso da sè le catene della tirannide, ma di un governo che si dice democratico, che ha la pretesa di rappresentare la volontà del popolo, che è sorto dalla rivoluzione, il cosiddetto governo dei soviet, che si vanta di essere il governo degli operai, dei contadini, dei soldati, dei proletari, che dovrebbe essere la negazione di tutto il passato, la rivelazione di un mondo nuovo, la realizzazione di un ideale di giustizia e di libertà. Ebbene, questo governo, questo mondo nuovo, questo ideale di giustizia e di libertà, sono stati sommersi da un'ondata di corruzione, di malcostume, di immoralità, che ha superato tutto quello che si era visto nei regimi più corrotti, più depravati, più immorali. Ed è questo governo che ha la pretesa di dare lezioni di moralità, di onestà, di probità, di disinteressamento, di abnegazione, di sacrificio a tutti i governi del mondo! Ed è questo governo che ha la pretesa di rappresentare la volontà del popolo, che è sorto dalla rivoluzione, il cosiddetto governo dei soviet, che si vanta di essere il governo degli operai, dei contadini, dei soldati, dei proletari, che dovrebbe essere la negazione di tutto il passato, la rivelazione di un mondo nuovo, la realizzazione di un ideale di giustizia e di libertà. Ebbene, questo governo, questo mondo nuovo, questo ideale di giustizia e di libertà, sono stati sommersi da un'ondata di corruzione, di malcostume, di immoralità, che ha superato tutto quello che si era visto nei regimi più corrotti, più depravati, più immorali. Ed è questo governo che ha la pretesa di dare lezioni di moralità, di onestà, di probità, di disinteressamento, di abnegazione, di sacrificio a tutti i governi del mondo! Ed è questo governo che ha la pretesa di rappresentare la volontà del popolo, che è sorto dalla rivoluzione, il cosiddetto governo dei soviet, che si vanta di essere il governo degli operai, dei contadini, dei soldati, dei proletari, che dovrebbe essere la negazione di tutto il passato, la rivelazione di un mondo nuovo, la realizzazione di un ideale di giustizia e di libertà. Ebbene, questo governo, questo mondo nuovo, questo ideale di giustizia e di libertà, sono stati sommersi da un'ondata di corruzione, di malcostume, di immoralità, che ha superato tutto quello che si era visto nei regimi più corrotti, più depravati, più immorali. Ed è questo governo che ha la pretesa di dare lezioni di moralità, di onestà, di probità, di disinteressamento, di abnegazione, di sacrificio a tutti i governi del mondo!

Per desiderio di Corrado Ricci, che attende allo studio del Tempio Malatestiano in Rimini, fu ricostituito recentemente — dice il *Corriere* — la cosidetta « compagnia dei sinceri, veri e sinceri » nell'organizzazione del 1757. Tali cenobi sono veramente pittoreschi: oltre il cenobio che mostra una curiosa pergolatura a una tromba, e le osservazioni sono molto interessanti per il linguaggio che in molti di essi si usa, con un pò di pedanteria, ma con molta arguzia, con un certo gergo e questo passaggio è più o meno inconsciamente avvertito e sentito dagli uccelli. Ora nel viaggio di ritorno vi sarebbe anche negli uccelli la tendenza a seguire la nuova direzione, benchè in senso opposto, cosicchè le linee magnetiche passano attraverso il corpo degli uccelli con il medesimo angolo. Ad esempio se la direzione del primo volo era tale che le linee magnetiche attraversano il corpo dell'uccello con un angolo di 30 gradi, l'uccello inconsciamente avvertirebbe e ripeterebbe il volo in quella direzione che permette alle linee magnetiche di attraversare il corpo ad un angolo di 45 gradi dalla testa alla coda. Così l'uccello volerebbe direttamente al suo punto di partenza per l'azione di influenze delle linee magnetiche.

***

La pubblicità, in forma di manifesti e nei giornali, va incendiosi stende in Cina, dice *L'Impero Moderno* che, sull'esempio dei giapponesi, i cinesi cominciano a comprendere l'utilità della *reclame*. Tuttavia i pochi giornali cinesi contengono rarissimi annunci; ed anche questi sono così piccoli, che sfuggono il pubblico e anche coloro che fece l'inserzione, non considerarsi fortunato se riesce a decifrarne il testo. La visibilità è ancora un mito, anche perchè il più delle volte gli annunci sono interamezzati da illustrazioni di altro genere, posti a caso, senza alcun spazio o fregio o linea che li faccia distinguere gli uni dagli altri e anche da materie diverse. Giornali periodici, settimanali o mensili quasi non esistono, e oltre ai giornali non vi è che la pubblicità murale, dipinta a mano, d'una ingenuità inefabile che racchiude il riflesso e nasi spesso non ha alcuno scrupolo nell'entrare nella composizione. Qualche anno fa, una grande Compagnia di celluloid venne passato ad una Società editrice londinese, che ebbe il torto d'introdurre nei disegni delle figure cinesi il cadino. Tutti si rifiutarono di farne acquisto e denaro sicuro venne perduto nell'affare. Come ognuno sa il cinese ha abolito l'uso del codino dopo la caduta dell'Impero e l'instaurazione della Repubblica, perchè quella lunga appendice rappresentava un segno di servaggio alla dinastia dei Mancioù.

***

La timidezza è una specie di malattia nervosa che bisogna combattere con la volontà e il ragionamento. Innanzi tutto: poi con dei toni-ci, con esercizi all'aria aperta, esercizi di ginnastica svedese e accompagnare della mente, poi non pensare soltanto a sè, perchè questa forma di nervosismo predispone a sognare ad accarezzare troppo di quello che gli altri pensano di noi e pensieramento. Un momento basta per far arrossire per rendere impacciato e turbato, per avvelenare qualsiasi distrazione o qualsiasi piacere momentaneo. Non soltanto le fanciulle sono colpite da questa vera infermità: molte donne di trentadue, anche molti uomini, ne soffrono, secondo casi alla loro posizione. Ulisse Aldrovandi, scrive il Messaggero, per vincere la timidezza dominare i propri nervi non era abbastanza ironizzare con il riposo profondo e con ricostituenti, come iodio, coca, china, ferro e soprattutto valeriana-to d'ammoniaca. Quando ci si sente arrossire bisogna guardare la gente bene in faccia; quasi da subito una certa sicurezza, e la timidezza se ne va; bisogna risolvere fermamente di fare subito la cosa per cui si trema; così, senza accorgersene, si acquista rapidamente la fiducia in se stessi.

PHILIPS

1½ Watt

La marca preferita

LUCE BIANCA INTENSA
MASSIMA ECONOMIA
DI ENERGIA

In vendita presso i migliori elettricisti

Cure di Salsomaggiore a domicilio

Prendete dei Sali Solubilissimi Termali di Salsomaggiore (acquisto dello Stato) della cui vendita in tutto il mondo è concessionaria generale la Soc. An. « LA SALSOMAGGIORESE », Milano, Via Ugo Foscol

Cronaca Cittadina

Le proposte dei proprietari per comporre la vertenza dei mezzadri

Un progetto di colonia parziaria

I proprietari di fondi della collina torinese si sono adunati ieri nel pomeriggio alla Camera di Commercio per udire le conclusioni a cui era giunta la Commissione da essi nominata per lo studio di un nuovo patto colonico. Come è noto la Lega dei mezzadri aveva presentato un suo progetto di nuovo contratto, e si trattava di contrapporre alle richieste dei mezzadri le proposte dei proprietari.

Era presente l'on. Bulla, che presiede, data la scelta alla presenza di un non eccessivo numero di proprietari, il presidente, prima di iniziare la sua relazione comunica che la Commissione, secondo quanto venne deliberato nell'ultima assemblea venne così composta: ing. Alberto Bulla, sig. Vigna Emilio, sig. Giulio Tommaso, ing. Bosco Gustavo, ing. Morelli Ettore, ing. Bonaino G. B., sig. Anselmo Mario, cav. Sacerdote Leone, avv. Porro Basilio, sig. Cagna Francesco, sig. Mongiliano Mario. Quindi espone che la compilazione del nuovo progetto di patto colonico richiese molto lavoro, in quanto si trattava di conciliare opposti interessi e trovare le formule che rendessero più agevole e rapida la soluzione della incresciosa vertenza. La Commissione dovette curare la definizione dei patti generali e patti speciali d'interesse comune. Per certe stipulazioni si dovette tener conto delle distanze, dei mezzi e delle vie di comunicazione e della grande varietà di colture da predere a pedere.

Riguarda le ultime deliberazioni prese dai mezzadri e dell'«ultimatum» deciso dall'assemblea di domenica al Trianon, soggiungendo che prima ancora di tale «ultimatum» i proprietari avevano deliberato di discutere il nuovo patto, ciò che l'assemblea è appunto chiamata a compiere. Assicurata quindi che si procederà alla lettura comparata dei due progetti di nuovo patto colonico: quello presentato dai mezzadri e quello proposto dalla Commissione dei proprietari, avvertendo che le eventuali osservazioni dei presenti potranno essere fatte dopo. E si procede alla lettura dei paragrafi agricoli del nuovo contratto che la Commissione propone.

Il riconoscimento dell'organizzazione e dell'ufficio di collocamento e la costituzione di una Commissione paritetica sono secondi nel progetto dei proprietari. La durata del patto che i mezzadri vorrebbero di 9 anni sarebbe invece di tre, e dal tempo della vendemmia del contratto ora in corso. I mezzadri invocavano un diritto di prelazione a prezzo di favore in caso di vendita del fondo, ma questa domanda non è accolta. Altre clausole riguardano variazioni alle richieste contenute nel patto proposto dai mezzadri. L'accolta la abolizione delle regalie, le sementi saranno a carico delle parti proporzionalmente alla divisione dei prodotti. Lo stesso, il sollato e altri materiali legnosi a carico del proprietario. Il destino di proprietà dei colmi. La ripartizione dei prodotti saranno così regolati: grano, panicoli e legna a metà; meliga, legumi secchi, patate, 2/3 al mezzadro, 1/3 al proprietario. Qualora la metà del raccolto del grano non corrisponda a venti ettolitri di granoturco quanti sono i lavori della fattoria colonica, il mezzadro avrà diritto al due terzi. Seguono alcune altre disposizioni complementari di minor interesse generale.

Terminata la lettura del progetto che potrà subire ancora l'approvazione dei presenti, il presidente propone all'assemblea il seguente ordine del giorno, che viene approvato:

«I proprietari di fondi nei colli torinesi riuniti in Legia, con rappresentanti convenuti oggi 19 ottobre 1920 nella sala della Camera di Commercio per deliberare intorno all'estensione dei mezzadri, udita la relazione della Commissione da essi nominata, esaminato ed approvato in via di massima il progetto di nuovo patto di colonia parziaria compilato in correlazione con quello presentato dall'Unione del lavoro, riaffermando il proposito di addivenire alla discussione di questo punto nell'intento di raggiungere un cordiale e duraturo accordo coi loro mezzadri, con votazione ad appello nominale delibera:

«1.o di dare mandato alla Commissione di portare il progetto di colonia parziaria compilato dalla Commissione stessa al sig. Prefetto, come quegli che ai risultati dell'organizzazione dei mezzadri invita i proprietari ad esperimentare i loro insegnamenti;

«2.o di trattare colle basi del progetto suddetto coll'unione e con quante altre associazioni che sembrino utile alla Commissione poi convenienti per addivenire ad un patto colonico fra le parti;

«3.o di ritenere pienamente al patto che verrà così concordato:

«4.o di esprimere il voto che primo di ogni miniatore le tradizioni agricole a cessare completamente tutte le ordinanze locali che si vanno compilando coi mezzadri per ordine della Organizzazione loro;

«5.o di procurare in ogni breve termine possibile l'esame e simile ordine del giorno dei proprietari che non presero parte a questa assemblea».

Dopo questa votazione alcuni proprietari fanno varie osservazioni al progetto della Commissione che viene così approvato dopo di che l'assemblea, pure prima delle 15 viene sciolta.

Il Consiglio della Lega delle Cooperative e il problema della Fiat

Il nostro corrispondente da Roma ci telefona:

Si è adunato il Consiglio direttivo della Lega nazionale delle cooperative, presenti gli onorevoli Baldini, Bellelli, Caldi, onorevole Degani e il prof. Minguzzi. Esaminate le deliberazioni degli organi locali torinesi, governativi, sindacali e politici, circa l'offerta della Fiat e di altre industrie per la loro gestione sindacale cooperativa; considerata la necessità di approfondire il grave problema, dopo ampia discussione il Consiglio ha affidato ai consiglieri on. Degani e prof. Minguzzi l'incarico di riferire ad una riunione plenaria del Consiglio direttivo alla quale saranno invitati la Fiom, la Confederazione generale del lavoro e la Direzione del partito socialista.

Sciopero bianco degli incisori dell'Officina Carte-Valori

Gli incisori dell'Officina governativa Carte-Valori hanno votato un ordine del giorno, col quale protestano contro la Direzione generale del Tesoro che da due mesi lasciò sospesi con lungaggini burocratiche, proprio il pagamento delle competenze mensili scadute, ciò nonostante le sollecitazioni prelusive ed hanno deliberato «di astenersi da ogni, mercoledì, lo sciopero bianco, riversando ogni responsabilità del loro atto alla Direzione generale del Tesoro».

Il nuovo Questore

A sostituire il comm. Guida, collocato a riposo in seguito a sua domanda, è stato chiamato il cav. uff. Alfredo Curassi che fu già a Torino come Commissario di Sezione e conosce quindi l'ambiente e uomo. Il nuovo Questore ha preso possesso ieri della sua carica.

I radicali e le elezioni

L'assemblea dei soci dell'Unione radicale-tenuta ieri per discutere sul tema «Elezioni amministrative», in vista all'esaurirsi il seguente ordine del giorno: «L'assemblea, udita la relazione del proprio rappresentante in seno al Comitato elettorale delle associazioni democratiche, ne approva l'indirizzo seguito e gli conferma il mandato».

Il calmiere sulla frutta e verdura

Il R. Commissario ha preso esecutivi i seguenti prezzi di calmiere per la vendita al minuto dei seguenti generi alimentari durante il mese di ottobre:

Mele, secondo i tempi, maturazione, varietà e pezzatura, fuori e dentro il mercato al Kg. da L. 3 a L. 4, al Kg. da L. 0,25 a 0,50 — Insalata a numero, prezzo da L. 0,10 a 0,20 — Lattuga a numero, prezzo da L. 0,10 a 0,20 — Uva, secondo varietà, qualità e pezzatura, al Kg. da L. 1,25 a 2,50 — Cipolle bianche, secondo pezzatura, al Kg. da L. 0,50 a 0,60 — Cipolle rosse, secondo pezzatura, al Kg. da L. 0,50 a 0,60 — Pomodori, secondo pezzatura, al Kg. da L. 0,50 a 0,60 — Pere, secondo varietà, maturazione, qualità, al Kg. da L. 1 a 2, al Kg. da L. 2 a 3, al Kg. da L. 3 a 4, al Kg. da L. 4 a 5 — Pere spadone al Kg. da L. 1 a 2, al Kg. da L. 2 a 3, al Kg. da L. 3 a 4 — Pere Bergamotte e simili, al Kg. da L. 1,50 a 2, al Kg. da L. 2 a 3, al Kg. da L. 3 a 4 — Pere Decana e simili, al Kg. da L. 1,50 a 2, al Kg. da L. 2 a 3, al Kg. da L. 3 a 4.

Il nuovo Questore

A sostituire il comm. Guida, collocato a riposo in seguito a sua domanda, è stato chiamato il cav. uff. Alfredo Curassi che fu già a Torino come Commissario di Sezione e conosce quindi l'ambiente e uomo. Il nuovo Questore ha preso possesso ieri della sua carica.

I radicali e le elezioni

L'assemblea dei soci dell'Unione radicale-tenuta ieri per discutere sul tema «Elezioni amministrative», in vista all'esaurirsi il seguente ordine del giorno: «L'assemblea, udita la relazione del proprio rappresentante in seno al Comitato elettorale delle associazioni democratiche, ne approva l'indirizzo seguito e gli conferma il mandato».

Il calmiere sulla frutta e verdura

Il R. Commissario ha preso esecutivi i seguenti prezzi di calmiere per la vendita al minuto dei seguenti generi alimentari durante il mese di ottobre:

Mele, secondo i tempi, maturazione, varietà e pezzatura, fuori e dentro il mercato al Kg. da L. 3 a L. 4, al Kg. da L. 0,25 a 0,50 — Insalata a numero, prezzo da L. 0,10 a 0,20 — Lattuga a numero, prezzo da L. 0,10 a 0,20 — Uva, secondo varietà, qualità e pezzatura, al Kg. da L. 1,25 a 2,50 — Cipolle bianche, secondo pezzatura, al Kg. da L. 0,50 a 0,60 — Cipolle rosse, secondo pezzatura, al Kg. da L. 0,50 a 0,60 — Pomodori, secondo pezzatura, al Kg. da L. 0,50 a 0,60 — Pere, secondo varietà, maturazione, qualità, al Kg. da L. 1 a 2, al Kg. da L. 2 a 3, al Kg. da L. 3 a 4, al Kg. da L. 4 a 5 — Pere spadone al Kg. da L. 1 a 2, al Kg. da L. 2 a 3, al Kg. da L. 3 a 4 — Pere Bergamotte e simili, al Kg. da L. 1,50 a 2, al Kg. da L. 2 a 3, al Kg. da L. 3 a 4 — Pere Decana e simili, al Kg. da L. 1,50 a 2, al Kg. da L. 2 a 3, al Kg. da L. 3 a 4.

Il nuovo Memoriale nazionale degli operai chimici

250 mila operai interessati nell'agitazione

Il Consiglio nazionale della Federazione operai chimici ha deliberato la presentazione di un memoriale agli industriali per richiedere provvedimenti migliorativi di carattere economico e morale. La Federazione lamenta che i salari in questa industria chimica sono ancora compresi fra le lire 9,25 e le 12,88 e li dichiara insufficienti. Lamenta altresì che molte maestranze hanno paghe inferiori, specie in quelle dove l'organizzazione si sviluppa pesantemente alla sistemazione dell'ultimo contratto, ed in particolar modo nel mezzogiorno dove le paghe, in confronto al settentrionale sono addirittura misere.

La Federazione inoltre rileva i rischi cui sono soggetti gli operai chimici per la natura del lavoro che compiono, il quale, svolgendosi in mezzo ad elementi insalubri (acidi, nitrati, solfuri, prussiati, ecc.) mette a repentaglio la salute dei lavoratori. Inoltre il memoriale rileva che il sistema salariale nell'industria chimica presenta una grande confusione, donde la necessità di una revisione equiparativa. Queste sono le premesse del documento, di cui ecco il testo, che è rivolto agli industriali italiani: «Premesso che il prezzo quotidiano della forza del lavoro deve essere stabilito in misura sufficiente a poter permettere il soddisfacimento dei bisogni fisici e morali dell'operaio e dell'operaia e non vogliamo che giusti riconoscimenti e quindi ritorno alla fabbrica l'energia che consumano durante il loro lavoro; Considerato che è da ritenere che vi trovante d'accordo nella nostra protesta, dato che l'interesse vostro stesso di industriali vi impone di avere in fabbrica lavoratori fisiologicamente non deperiti perchè da essi possiate avere una produzione di merci in quantitativamente senza, in qualitativamente scadenti, abbiamo redatto il trattato economico che attualmente vi fate il dovere di provvedere ai bisogni della esistenza dell'operaio e della sua famiglia. Ora, tenuto presente il salario che vi corrisponderete in cambio della forza del lavoro che l'operaio vi vende nel dobbiamo preliminarmente constatare che la capacità di acquisto di esso salario non è proporzionata alla capacità di consumo del lavoratore. A questa situazione di cose che dura da parecchio tempo, occorre assolutamente la crescente assistenza della massima maggioranza accompagnata dal ritardo delle paghe e dovuta da lungo tempo. Per le tali ragioni riteniamo conveniente ed altro che si riconosca di adottare in contratto collettivo con voi di anche perchè le industrie chimiche, in generale, hanno la possibilità di sicuro rendimento e incentivare, nonostante, i nostri sforzi vi chiediamo: 1 — L. 1 di aumento al giorno a tutti gli operai con 12 mesi consecutivi avanti la presente disdetta; 2 — Che il minimo salariale non sia inferiore alle L. 18 — 3 — Che siano abolite le differenziazioni sopra i 18 anni ed ai giovani dai 16 ai 18 anni, di 16 alle 18 anni e dai 16 ai 18 anni compiuti; 4 — L. 2,50 ai giovani d'anche i sessi sotto i 16 anni; 5 — Compensare di ed ore di vacanza all'anno pagate a quegli stabili che eventualmente ancora non ne usufruiscono; 6 — Indennità di licenziamento da convenirsi; 7 — Costituzione della Commissione di collocamento di classe. La nostra Federazione si riserva inoltre di farvi presente alcune sue proposte circa la elaborazione del lavoro a turni e notturno, regolamentazione degli esami speciali e speciali, assegnazioni parziali a quali di lavoro, trattamento di malattia, infortunio, assicurazioni per invalidità, vecchiaia, ecc. ecc.».

Questa agitazione nazionale dei chimici coinvolge oltre 250 mila operai, ed interessa numerosissime industrie, di cui riferiamo le principali: acidi acetico, arsenico, solforico, muriatico, tannico, citrico, nitrici, acqua gassosa, acque minerali, ecc.; boracieri, bottonai, benzina; cera come in genere, candele, cerini e stearinerie, colle, cotrami, colori e prodotti affini, carbonifici e carburifici, celluloide, cloruri, chiodi, carbonati e cianuri, ecc.; distillerie alcool, disinfezione, cartoni industriali, esplosivi, esami, estratti, elettrocolori; fertilizzanti inorganici e concimi, fosforo, fiammiferi organici, fabbricazione saponi, fabbriche lampade elettriche, fabbriche birra, fabbriche lacche, fabbricazione ossigeno ed altri gas, farmaceutici, fosforo, ecc.; grandi industrie chimiche, gas compressi, gomma, ripassio, gesso, glicerina, guttaperca, ecc.; inchiostri ed accessori impermeabili, ecc.; lavaggio, lavorazione del catrame; materie coloranti, ecc.; oggetti, oli vegetali, animali, minerali, ecc.; prodotti chimici, elettrochimici, prodotti farmaceutici, pomati farmaceutici, oli, profumerie, preparazione tessili, ecc.; sali e acidi inorganici salienti, saponifici, surrogati cuoio, solfato di rame, sali e loro estratti, soda, trattamento prodotti agricoli, ecc.

Le riunioni dei piccoli e medi industriali

Alla sede dell'Associazione Piemontese Industriale (A.P.I. - Via Bertola 34) si sono radunati i soci di non soci, appartenenti alla piccola e media industria, per discutere gli argomenti di cui abbiamo già data comunicazione nel l'ordine di convocazione. Fu alla Presidenza il vice-presidente dell'A. P. I. sig. Alfredo Vercelloni che aprì la seduta nominando un saluto al Presidente onorario cav. Salvaterra per lo spirito di disinteressione dimostrato nella rinuncia alla candidatura nelle elezioni amministrative per dedicarsi all'organizzazione della classe. Illustrò quindi i punti principali del concordato di Roma, parando chiari esempi sulla sua applicazione.

In seguito il segretario generale avv. Paolo Alberina per ricordare come la crisi attualmente attraversata dalla grande industria colla sospensione delle ordinazioni e col paventato aumento il pagamento delle future sia peculiare che non possa fare a meno di portare alla distruzione della piccola e media industria. Pertanto successivamente la parola i signori Augusto Ferrari, Lanino, per schiarimenti sull'applicazione del concordato di Roma e il cav. Casabella per protestare contro le troppe tasse sulle automobili che stanno sulla piazza di Torino recentemente alla chiusura di numerose piccole officine. In seguito l'avv. Alberini presenta e illustra il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità.

«Gli industriali appartenenti alla piccola e media industria riuniti in assemblea generale, constatato che la grande crisi a cui si è accennato non deperisca perchè da essi possiate avere una produzione di merci in quantitativamente senza, in qualitativamente scadenti, abbiamo redatto il trattato economico che attualmente vi fate il dovere di provvedere ai bisogni della esistenza dell'operaio e della sua famiglia. Ora, tenuto presente il salario che vi corrisponderete in cambio della forza del lavoro che l'operaio vi vende nel dobbiamo preliminarmente constatare che la capacità di acquisto di esso salario non è proporzionata alla capacità di consumo del lavoratore. A questa situazione di cose che dura da parecchio tempo, occorre assolutamente la crescente assistenza della massima maggioranza accompagnata dal ritardo delle paghe e dovuta da lungo tempo. Per le tali ragioni riteniamo conveniente ed altro che si riconosca di adottare in contratto collettivo con voi di anche perchè le industrie chimiche, in generale, hanno la possibilità di sicuro rendimento e incentivare, nonostante, i nostri sforzi vi chiediamo: 1 — L. 1 di aumento al giorno a tutti gli operai con 12 mesi consecutivi avanti la presente disdetta; 2 — Che il minimo salariale non sia inferiore alle L. 18 — 3 — Che siano abolite le differenziazioni sopra i 18 anni ed ai giovani dai 16 ai 18 anni, di 16 alle 18 anni e dai 16 ai 18 anni compiuti; 4 — L. 2,50 ai giovani d'anche i sessi sotto i 16 anni; 5 — Compensare di ed ore di vacanza all'anno pagate a quegli stabili che eventualmente ancora non ne usufruiscono; 6 — Indennità di licenziamento da convenirsi; 7 — Costituzione della Commissione di collocamento di classe. La nostra Federazione si riserva inoltre di farvi presente alcune sue proposte circa la elaborazione del lavoro a turni e notturno, regolamentazione degli esami speciali e speciali, assegnazioni parziali a quali di lavoro, trattamento di malattia, infortunio, assicurazioni per invalidità, vecchiaia, ecc. ecc.».

Questa agitazione nazionale dei chimici coinvolge oltre 250 mila operai, ed interessa numerosissime industrie, di cui riferiamo le principali: acidi acetico, arsenico, solforico, muriatico, tannico, citrico, nitrici, acqua gassosa, acque minerali, ecc.; boracieri, bottonai, benzina; cera come in genere, candele, cerini e stearinerie, colle, cotrami, colori e prodotti affini, carbonifici e carburifici, celluloide, cloruri, chiodi, carbonati e cianuri, ecc.; distillerie alcool, disinfezione, cartoni industriali, esplosivi, esami, estratti, elettrocolori; fertilizzanti inorganici e concimi, fosforo, fiammiferi organici, fabbricazione saponi, fabbriche lampade elettriche, fabbriche birra, fabbriche lacche, fabbricazione ossigeno ed altri gas, farmaceutici, fosforo, ecc.; grandi industrie chimiche, gas compressi, gomma, ripassio, gesso, glicerina, guttaperca, ecc.; inchiostri ed accessori impermeabili, ecc.; lavaggio, lavorazione del catrame; materie coloranti, ecc.; oggetti, oli vegetali, animali, minerali, ecc.; prodotti chimici, elettrochimici, prodotti farmaceutici, pomati farmaceutici, oli, profumerie, preparazione tessili, ecc.; sali e acidi inorganici salienti, saponifici, surrogati cuoio, solfato di rame, sali e loro estratti, soda, trattamento prodotti agricoli, ecc.

Il freddo è incominciato

Una bella pelliccia?

Le signore sono freddolose. Le si capisce subito dall'aria particolare inquietante... e desiderano cercarla da questi giorni, esse si trattengono ad osservare le vetrine dei negozi di pellicce. Ma... la buona qualità? e i prezzi accessibili? Non si sconcertino. Ah, le signore come sono fortunate! L'ottimo guardaroba esse hanno la fortuna di unbattersi nella *Bella 6. Fantino* di via Carlo Alberto, 32, che offre un assortimento grandissimo di pellicce da confezionare *fourrures*, manicotti e *bolleros*. Ogni capo è di lavorazione perfetta, eseguito sopra modelli esclusivi, ed acquista fatti in questi giorni permettono di apprezzare il eccellenti economiche, come le signore hanno potuto rilevare dall'esposizione domenicale, che è stata visitatissima e ammirabilissima.

Studenti non promossi

Ripetere un anno scolastico costituisce una grave perdita di tempo, un notevole dispendio scolastico. Ripetere l'anno scolastico è nocivo ai propri interessi, primare l'epidemia, adagiarsi su di una prima sconfitta della vita. Chi non è in grado di ritirarsi, non ripeta, ma cambi di studi. Chi invece sente di potersi continuare, esalti le proprie virtù di applicazione e non ripeta ma si prepari scrivendo ad una seria scuola che lo metta in grado di guadagnarsi l'anno perduto.

Istituto Leo Facetti, di via Madama, 13, che da uno anni corsi preparano questo programma, e che tanto benemerenze si è acquistato in Torino, in Piemonte e in Italia, è l'unico istituto in grado di venire in soccorso della gioventù studiosa, ed evita agli allievi la perdita di un anno scolastico.

Come si può percepire l'utile che spetterebbe al commerciante?

Compensato alla Cooperativa Fratellanza Sarti, via Pietro Micca, 9, piazza Madama Cristina, 7, via Nizza, 32, e via Roma 3, a lieve sforzo si ottiene la costituzione degli utili che la Società ha conseguito.

Si possono così negoziare a prezzo di costo: vestiti nuovi, fodere, bottoni e qualunque altro articolo per confezioni.

Una strana processione

Una bizzarra elegante non può fare a meno di una bella tenda, di una *due stoffe*, di un delizioso *rideau*. Se le finestre potessero provvedere direttamente agli acquisti dei loro abbigliamenti certo si precipiterebbero tutte in massa alla rinomata Manifattura di *stores* e di *rideaux* di via Consolata, 5 (esterno) e formerebbero davvero una ben strana e originale processione.

Signore

La scelta dei modelli, l'eleganza di ogni particolare, la convenienza dei prezzi, sono oggetto di continui studi che la Ditta G. Fiati e Figli, Piazza San Carlo, dedica alla confezione dei suoi Vestiti, Mantelli, Impermeabili, Giacche sport, Golfs, per soddisfare così più raffinata esigenza della propria clientela.

Desiderate un appartamento?

decorato con il massimo buon gusto? Rivolgetevi alla *Decorazione della Casa*, via S. Teresa, 21. Stupendo al Ristorante Mazzucchi. Questa Ditta applica e provvede ad un prezzo fisso per tutti le migliori tappezzerie che produce nel suo grande stabilimento in via Madama Cristina, 125.

ULTIMI GIORNI

di vendita, con prezzi eccezionalissimi, della rinomata Pelletteria Mantelli, Principessa, Vestiti per casa, Vestaglie, Golfs, Sciarpe, Calze ecc. della Liquidazione Soc. M. Perchiet e Figli, Piazza San Carlo.

I TAILLEURS DI M. ARNEODO
Via Santa Teresa, 12

sono i più convenienti, i più eleganti, sono i preferiti da tutti. (Via S. Teresa, 12).

I SOFA' A LETTO ARNEODO

per una e due persone. Sono i migliori e i più pratici. *Arneodo*, via Consolata, 3.

I Divertimenti

L'inizio della stagione invernale al "Cinema Ambrosio,,

Come ogni anno la solerte Direzione dell'*Ambrosio* si è preparata per l'inaugurazione stagione invernale l'esclusività di una vera e interessantissima collana di films. I più bei temi dell'arte cinematografica, sono messi, autori ed autori, commentatissimi sul cartellone dell'*Ambrosio*. E prima di ogni altro va menzionato il nome di *Francesca Bertini*, la regina dell'arte muta, che ricomparirà tra breve in una bizzarra e suggestiva interpretazione: *Lisa Riccioni*. E pure in preparazione *Bebita d'odio*, del celebre romanzo di *Giorgio Ohnet*, messo in scena da *Augusto Genina*. Viene intanto annunciato per il 2 corr.

Il primo Venerdì Chic

Le prime dell'autunno sull'attesissimo programma promettono una piacevolissima novità: *Le canzoni ritrovate*, le più belle canzoni dimenticate, cantate e suonate stasera, tutto in un stabilimento che è un vero *bijou d'hiver*. Sono canzonette lievi col sentimento successo le precedenti di «

"FIAMMA,, con LYDIA QUARANTA

Ettore Piergiovanni e *Oreste Biancoli*. Il passionale lavoro, superbamente interpretato, piace assai e commuove intensamente.

Seguendo la Cronaca

Sita di industriali e Commercianti alla Fiera Campionaria di Trieste

Il Comitato della Fiera Campionaria di Trieste, per facilitare specialmente agli Industriali e Commercianti la visita della rinascente Fiera Campionaria e della città di Trieste ha preso accordi con l'Allegnza Turistica Internazionale Alessandro Volo, per l'organizzazione di una gita favorevole da speciali facilitazioni di soggiorno e di cordiale accoglienza ai viaggiatori.

A tal uopo fu messo a disposizione dell'A. T. I. A. P. 200 camere a prezzi ridottissimi due a tutto il 24 corrente.

Coloro che intendono partecipare alla gita dovranno prenotarsi senza indugio presso l'Alleanza Turistica Internazionale Alessandro Pezzo, Galleria Nazionale (Telef. 61-16, Telegrammi *Transalpe*) la quale rilascia biglietti speciali di andata e ritorno, della validità di 15 giorni, con diritto di viaggiare in diretti e direttissimi, e con facoltà di 3 fermate nell'andata e 3 nel ritorno, ai prezzi seguenti:

1.a classe L. 270.50 - 2.a classe L. 178.70 - 3.a classe L. 99.40.

L'occasione sarebbe propizia per poter visitare anche le due Mostre d'Arte di Venezia che rimarranno aperte fino al 30 corrente.

L'ISTITUTO ITALIANO DI PREVIDENZA

con sede in Milano, nel proprio Palazzo in via S. Spirito, N. 22, Società Anonima costituita il 27 luglio corr. anno, con il concorso della *Banca Popolare di Novara*, della *Banca di Gallarati e C.* di Porto Mauricio, della *Banca Italiana di Sconto*, di forti Finanziari e di grandi industriali, avente un capitale di Lit. 6.000.000 interamente italiano, si limitano le sue operazioni, assumendo contratti di assicurazione contro gli infortuni individuali e cumulativi, viaggi ferroviari, marittimi e collettivo contro la Responsabilità civile verso i terzi, contro gli incendi. Il suo programma, schiettamente nazionale, la chiarezza e liberalità delle condizioni generali di polizza, le persone eminenti che compongono il suo Consiglio, garanzia del proposito di collocazione e larghezza nella liquidazione dei sinistri, già hanno attirato sopra il nuovo istituto la simpatia degli assicuranti.

La Rappresentanza dell'Istituto stesso, per Torino e circondario, affidata al signor Avv. Giovanni Frisetti, via Urbano Rattazzi, 11, in cerca di abili fattori di produzione per la città e di attivi sub-agenti per ogni angolo e di Mandamento del circondario stesso.

Il freddo è incominciato

Una bella pelliccia?

Le signore sono freddolose. Le si capisce subito dall'aria particolare inquietante... e desiderano cercarla da questi giorni, esse si trattengono ad osservare le vetrine dei negozi di pellicce. Ma... la buona qualità? e i prezzi accessibili? Non si sconcertino. Ah, le signore come sono fortunate! L'ottimo guardaroba esse hanno la fortuna di unbattersi nella *Bella 6. Fantino* di via Carlo Alberto, 32, che offre un assortimento grandissimo di pellicce da confezionare *fourrures*, manicotti e *bolleros*. Ogni capo è di lavorazione perfetta, eseguito sopra modelli esclusivi, ed acquista fatti in questi giorni permettono di apprezzare il eccellenti economiche, come le signore hanno potuto rilevare dall'esposizione domenicale, che è stata visitatissima e ammirabilissima.

Studenti non promossi

Ripetere un anno scolastico costituisce una grave perdita di tempo, un notevole dispendio scolastico. Ripetere l'anno scolastico è nocivo ai propri interessi, primare l'epidemia, adagiarsi su di una prima sconfitta della vita. Chi non è in grado di ritirarsi, non ripeta, ma cambi di studi. Chi invece sente di potersi continuare, esalti le proprie virtù di applicazione e non ripeta ma si prepari scrivendo ad una seria scuola che lo metta in grado di guadagnarsi l'anno perduto.

Istituto Leo Facetti, di via Madama, 13, che da uno anni corsi preparano questo programma, e che tanto benemerenze si è acquistato in Torino, in Piemonte e in Italia, è l'unico istituto in grado di venire in soccorso della gioventù studiosa, ed evita agli allievi la perdita di un anno scolastico.

Come si può percepire l'utile che spetterebbe al commerciante?

Compensato alla Cooperativa Fratellanza Sarti, via Pietro Micca, 9, piazza Madama Cristina, 7, via Nizza, 32, e via Roma 3, a lieve sforzo si ottiene la costituzione degli utili che la Società ha conseguito.

Si possono così negoziare a prezzo di costo: vestiti nuovi, fodere, bottoni e qualunque altro articolo per confezioni.

Una strana processione

Una bizzarra elegante non può fare a meno di una bella tenda, di una *due stoffe*, di un delizioso *rideau*. Se le finestre potessero provvedere direttamente agli acquisti dei loro abbigliamenti certo si precipiterebbero tutte in massa alla rinomata Manifattura di *stores* e di *rideaux* di via Consolata, 5 (esterno) e formerebbero davvero una ben strana e originale processione.

Signore

La scelta dei modelli, l'eleganza di ogni particolare, la convenienza dei prezzi, sono oggetto di continui studi che la Ditta G. Fiati e Figli, Piazza San Carlo, dedica alla confezione dei suoi Vestiti, Mantelli, Impermeabili, Giacche sport, Golfs, per soddisfare così più raffinata esigenza della propria clientela.

Desiderate un appartamento?

decorato con il massimo buon gusto? Rivolgetevi alla *Decorazione della Casa*, via S. Teresa, 21. Stupendo al Ristorante Mazzucchi. Questa Ditta applica e provvede ad un prezzo fisso per tutti le migliori tappezzerie che produce nel suo grande stabilimento in via Madama Cristina, 125.

ULTIMI GIORNI

di vendita, con prezzi eccezionalissimi, della rinomata Pelletteria Mantelli, Principessa, Vestiti per casa, Vestaglie, Golfs, Sciarpe, Calze ecc. della Liquidazione Soc. M. Perchiet e Figli, Piazza San Carlo.

I TAILLEURS DI M. ARNEODO
Via Santa Teresa, 12

sono i più convenienti, i più eleganti, sono i preferiti da tutti. (Via S. Teresa, 12).

I SOFA' A LETTO ARNEODO

per una e due persone. Sono i migliori e i più pratici. *Arneodo*, via Consolata, 3.

I Divertimenti

L'inizio della stagione invernale al "Cinema Ambrosio,,

Come ogni anno la solerte Direzione dell'*Ambrosio* si è preparata per l'inaugurazione stagione invernale l'esclusività di una vera e interessantissima collana di films. I più bei temi dell'arte cinematografica, sono messi, autori ed autori, commentatissimi sul cartellone dell'*Ambrosio*. E prima di ogni altro va menzionato il nome di *Francesca Bertini*, la regina dell'arte muta, che ricomparirà tra breve in una bizzarra e suggestiva interpretazione: *Lisa Riccioni*. E pure in preparazione *Bebita d'odio*, del celebre romanzo di *Giorgio Ohnet*, messo in scena da *Augusto Genina*. Viene intanto annunciato per il 2 corr.

Il primo Venerdì Chic

Le prime dell'autunno sull'attesissimo programma promettono una piacevolissima novità: *Le canzoni ritrovate*, le più belle canzoni dimenticate, cantate e suonate stasera, tutto in un stabilimento che è un vero *bijou d'hiver*. Sono canzonette lievi col sentimento successo le precedenti di «

"FIAMMA,, con LYDIA QUARANTA

Ettore Piergiovanni e *Oreste Biancoli*. Il passionale lavoro, superbamente interpretato, piace assai e commuove intensamente.

Il Consiglio della Lega delle Cooperative e il problema della Fiat

Il nostro corrispondente da Roma ci telefona:

Si è adunato il Consiglio direttivo della Lega nazionale delle cooperative, presenti gli onorevoli Baldini, Bellelli, Caldi, onorevole Degani e il prof. Minguzzi. Esaminate le deliberazioni degli organi locali torinesi, governativi, sindacali e politici, circa l'offerta della Fiat e di altre industrie per la loro gestione sindacale cooperativa; considerata la necessità di approfondire il grave problema, dopo ampia discussione il Consiglio ha affidato ai consiglieri on. Degani e prof. Minguzzi l'incarico di riferire ad una riunione plenaria del Consiglio direttivo alla quale saranno invitati la Fiom, la Confederazione generale del lavoro e la Direzione del partito socialista.

Sciopero bianco degli incisori dell'Officina Carte-Valori

Gli incisori dell'Officina governativa Carte-Valori hanno votato un ordine del giorno, col quale protestano contro la Direzione generale del Tesoro che da due mesi lasciò sospesi con lungaggini burocratiche, proprio il pagamento delle competenze mensili scadute, ciò nonostante le sollecitazioni prelusive ed hanno deliberato «di astenersi da ogni, mercoledì, lo sciopero bianco, riversando ogni responsabilità del loro atto alla Direzione generale del Tesoro».

Il nuovo Questore

A sostituire il comm. Guida, collocato a riposo in seguito a sua domanda, è stato chiamato il cav. uff. Alfredo Curassi che fu già a Torino come Commissario di Sezione e conosce quindi l'ambiente e uomo. Il nuovo Questore ha preso possesso ieri della sua carica.

I radicali e le elezioni

L'assemblea dei soci dell'Unione radicale-tenuta ieri per discutere sul tema «Elezioni amministrative», in vista all'esaurirsi il seguente ordine del giorno: «L'assemblea, udita la relazione del proprio rappresentante in seno al Comitato elettorale delle associazioni democratiche, ne approva l'indirizzo seguito e gli conferma il mandato».

Il calmiere sulla frutta e verdura

Il R. Commissario ha preso esecutivi i seguenti prezzi di calmiere per la vendita al minuto dei seguenti generi alimentari durante il mese di ottobre:

Mele, secondo i tempi, maturazione, varietà e pezzatura, fuori e dentro il mercato al Kg. da L. 3 a L. 4, al Kg. da L. 0,25 a 0,50 — Insalata a numero, prezzo da L. 0,10 a 0,20 — Lattuga a numero, prezzo da L. 0,10 a 0,20 — Uva, secondo varietà, qualità e pezzatura, al Kg. da L. 1,25 a 2,50 — Cipolle bianche, secondo pezzatura, al Kg. da L. 0,50 a 0,60 — Cipolle rosse, secondo pezzatura, al Kg. da L. 0,50 a 0,60 — Pomodori, secondo pezzatura, al Kg. da L. 0,50 a 0,60 — Pere, secondo varietà, maturazione, qualità, al Kg. da L. 1 a 2, al Kg. da L. 2 a 3, al Kg. da L. 3 a 4, al Kg. da L. 4 a 5 — Pere spadone al Kg. da L. 1 a 2, al Kg. da L. 2 a 3, al Kg. da L. 3 a 4 — Pere Bergamotte e simili, al Kg. da L. 1,50 a 2, al Kg. da L. 2 a 3, al Kg. da L. 3 a 4 — Pere Decana e simili, al Kg. da L. 1,50 a 2, al Kg. da L. 2 a 3, al Kg. da L. 3 a 4.

Il nuovo Memoriale nazionale degli operai chimici

250 mila operai interessati nell'agitazione

Il Consiglio nazionale della Federazione operai chimici ha deliberato la presentazione di un memoriale agli industriali per richiedere provvedimenti migliorativi di carattere economico e morale. La Federazione lamenta che i salari in questa industria chimica sono ancora compresi fra le lire 9,25 e le 12,88 e li dichiara insufficienti. Lamenta altresì che molte maestranze hanno paghe inferiori, specie in quelle dove l'organizzazione si sviluppa pesantemente alla sistemazione dell'ultimo contratto, ed in particolar modo nel mezzogiorno dove le paghe, in confronto al settentrionale sono addirittura misere.

La Federazione inoltre rileva i rischi cui sono soggetti gli operai chimici per la natura del lavoro che compiono, il quale, svolgendosi in mezzo ad elementi insalubri (acidi, nitrati, solfuri, prussiati, ecc.) mette a repentaglio la salute dei lavoratori. Inoltre il memoriale rileva che il sistema salariale nell'industria chimica presenta una grande confusione, donde la necessità di una revisione equiparativa. Queste sono le premesse del documento, di cui ecco il testo, che è rivolto agli industriali italiani: «Premesso che il prezzo quotidiano della forza del lavoro deve essere stabilito in misura sufficiente a poter permettere il soddisfacimento dei bisogni fisici e morali dell'operaio e dell'operaia e non vogliamo che giusti riconoscimenti e quindi ritorno alla fabbrica l'energia che consumano durante il loro lavoro; Considerato che è da ritenere che vi trovante d'accordo nella nostra protesta, dato che l'interesse vostro stesso di industriali vi impone di avere in fabbrica lavoratori fisiologicamente non deperiti perchè da essi possiate avere una produzione di mer

ULTIME NOTIZIE

Il formidabile sciopero minerario
discusso alla Camera dei Comuni

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19, notte.

Se Lloyd George non interverrà a tarda ora con un discorso comprensivo in replica agli oratori diversi che stanno ancora parlando, e dirà l'ultima parola del Governo, la discussione di oggi alla Camera dei Comuni sullo sciopero minerario non risolverà niente. Gli ottimisti tuttavia si ripromettono da quest'esame parlamentare del tremendo problema qualche cosa come la preparazione del terreno per una ripresa sollecita dei negoziati. Circola anzi stasera, mentre le cascate dell'eloquenza di Westminster continuano a scrosciare, il vaticinio che lo sciopero si chiuderà presto. Quanto vi sia di vero non sappiamo; ma per conto nostro inclineremo a credere che il valore di questa profezia sia scarso, e che abbia ragione il *Daily Express* nel mettere in guardia la gente contro auguri troppo buoni. Il giornale teme che il pubblico viva in una sonnolenza fuori della realtà, lasciandosi cullare dal desiderio di una soluzione, quasi che il fatto compiuto fosse già alle viste. E' vero che la stampa mantiene un contegno estremamente dolce verso gli scioperanti e che quasi tutti i *leaders* avrebbero piacere, insieme col Governo e col pubblico, di vedere risolta la vertenza in pochi giorni; ma le vere arbitre della situazione sono le masse minerarie; a questo non danno il minimo segno di preferire così subito il lavoro allo sciopero.

Ad ogni modo il Parlamento, nella sua discussione odierna, ha saputo offrire uno spettacolo di equilibrio e di buona volontà. Tutti i discorsi sono stati di una temperanza esemplare. Non si sono avuti recriminazioni nè sui banchi ministeriali nè su quelli dei laburisti. Nello stesso tempo nessuna idea nuova è stata lanciata; ed è difficile credere che questa volonterosa accademia eserciti molto effetto sul pubblico e sugli scioperanti. La discussione è stata aperta dal ministro della giustizia, Horne, il quale ha sviluppato gli argomenti già noti, e che Lloyd George conoscerà nelle sue dichiarazioni alla vigilia dello sciopero. Il Governo tiene l'uscio aperto a qualunque mossa conciliativa da parte dei *leaders* operai oppure di mediatori laburisti. Esso è preoccupato sopratutto della diminuzione della produzione carbonifera, la quale si trova ad un livello di circa 240 milioni di tonnellate all'anno, mentre prima della guerra era superiore ai 280 milioni di tonnellate, e mentre il personale minerario è cresciuto in ragione di circa cinquanta salariati. Per questo il Governo propose un aumento scalare delle paghe fondato sul rialzo della produzione. Esso giudicherebbe che i minatori comprenderanno quanto sarebbe equanime deferire la questione ad una corte arbitrale. Il Governo per suo conto non crede esatto che l'aumento del costo della vita attuale sia tale da giustificare la richiesta dei minatori della sospensione. Ciò significa che il Governo vuole tener duro; ma che continua ad usare i guanti di velluto. La maggioranza naturalmente ha applaudito il ministro; e poi ha concentrato la sua attenzione su parecchi oratori laburisti che presero la parola.

Furono uomini di tendenza molto temperata, che parlarono per i laburisti, e le cose più importanti le ha dette l'on. Braschk, che fu già sottosegretario con Lloyd George durante la guerra, e il «leader» dei ferrovieri sig. Thomas. Il primo, che è deputato di un collegio minerario, dichiarò che lo sciopero costituisce una calamità tanto per i minatori che per la nazione. Ma i minatori non potevano imprigionarsi nella formula che il Governo aveva proposto per ottenere una maggiore produzione. L'on. Braschk propose quindi, facendo notare bene che non parlava a nome di alcun «leader» minerario, ma per conto suo, che il Governo concedo subito ai minatori le sue proposte richieste; ma che dalla parte loro i minatori si impegnino a procedere alla costituzione di un tribunale permanente per la risoluzione e l'aggiustamento dei salari nelle industrie del carbone. Questo tribunale intraprenderebbe subito i suoi lavori, ed escogiterebbe un sistema diretto a togliere ogni attrito fra le masse minerarie e le aziende, favorendo così il rialzo del quantitativo del carbone estratto. La proposta potrebbe certo piacere ai ministri, i quali vedrebbero soddisfatte le loro domande, e non potrebbero lagnarsi dell'esistenza di un Comitato di più. Sarà interessante vedere se il Governo accoglierà, prima che la discussione si chiuda, questa proposta, che contrasta molto con le dichiarazioni fatte dal ministro Horne nel pomeriggio, all'apertura della seduta.

Comunque, all'onorevole Braschk subentrò l'on. Thomas, il quale prese anche lui con molta calma la difesa dei minatori, deplorando in pari tempo, con frasi molto drammatiche, la continuazione dello sciopero e i danni che esso infligge alla comunità. Per parte sua nella riunione dei delegati dei ferrovieri, fissata per domani, combatterà strenuamente l'idea di uno sciopero di solidarietà con i minatori. Ma egli ha avvertito che la decisione spetta ai ferrovieri, i quali potrebbero benissimo prendergli la mano. Infatti se lo sciopero continua, è probabile che trenta mila ferrovieri siano presto senza lavoro; e il numero dei disoccupati sulle ferrovie crescerà gradualmente, fino a raggiungere la cifra totale di quattrocento mila o di mezzo milione. Quindi i ferrovieri potrebbero chiedere se non convenga saltare il fosso, e scioperare insieme con i minatori. «Sarebbe una politica cerata — ripetè Thomas — ma io certo dovrò battermi per farla escludere». Egli ha concluso affermando che la continuazione dello sciopero minerario non è affatto giustificata dalle questioni in contesa, che potrebbero venire risolte mediante una sollecita mediazione.

I toni furiosi della reazione trovano intanto conveniente, almeno fino a seduta inoltrata, di tenersi in petto ogni ruggito: mentre, d'altra parte, sui banchi della sinistra nessun isconcello rosso ha ruggito. A indicare il calore del tempo, un deputato conservatore durante il dibattito sostenne che il solo modo di ricondurre l'industria a condizioni pacifiche e stabili, è di adottare un sistema nazionale di partecipazione ai profitti, rendendoli obbligatori per tutti quanti. Queste dichiarazioni furono le più sintomatiche della seduta.

Lo sciopero intanto prosegue senza il minimo incidente. Nuove migliaia di disoccupati sono segnalate dai vari centri industriali, e specialmente in quelli metallurgici.

M. P.

La riapertura del Reichstag

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 19, notte.

Oggi si è riaperto a Berlino il Reichstag. Una seduta senza particolare importanza e di breve durata. Il vero e grande dibattito politico continuerà solo nella prossima settimana con un discorso del Cancelliere. Nella seduta di oggi il Presidente della Camera dei deputati, il socialista maggioritario Loebe, ha salutato i membri del Parlamento, ed ha accennato alla grave minaccia che permane per la popolazione della Slesia superiore, che negli ultimi giorni ha nuovamente dimostrato la sua fedeltà per l'Impero. Egli ha parlato quindi del plebiscito della Carinzia, il quale preparerebbe il giorno in cui tutti i tedeschi potranno ritornare uniti. A proposito delle richieste dell'Intesa circa la distruzione dei motori Diesel, il Presidente ha dichiarato che nei prossimi giorni il Reichstag deciderà su tale questione. Alla fine della breve seduta il deputato indipendente dell'ala destra Ledebour ha proposto di discutere lo stralcio fatto dal Governo tedesco ai due comunisti russi Zinoviev e Lozowsky; ma il Reichstag ha deciso di rinviare tale discussione a domani.

Le deliberazioni in seno alle varie frazioni che sono state indette ieri, sono continuate stamane prima della seduta, e saranno proseguite nei prossimi giorni per dare modo alle frazioni di studiare la nuova situazione creata dagli avvenimenti di politica internazionale e da quelli di politica interna. I primi sono dominati dalla questione delle riparazioni. Negli ambienti parlamentari di Berlino si accennava oggi alla possibilità di tre conferenze, che verrebbero tenute nei prossimi giorni su tale argomento. La prima sarebbe una discussione tecnica tra i periti scelti dalla Commissione per le riparazioni ed i tedeschi. La riunione avrà luogo prossimamente a Bruxelles. Per la seconda, nella quale la questione verrebbe trattata dagli uomini di Governo, e presumibilmente dai ministri delle Finanze dei vari paesi, si fa nuovamente il nome di Ginevra. In un terzo tempo avrà luogo un convegno dei capi di Governo alleati, per prendere una decisione definitiva. A Berlino si aggiunge essere anzi intenzione di Lloyd George di organizzare una nuova conferenza dei primi ministri di tutti gli Stati europei, ed alla quale prenderebbero parte anche i presidenti dei Consigli della Germania, dell'Austria e della Bulgaria.

Anche nel campo della politica interna non mancò al Reichstag la materia di discussione. Vi è sostituito la questione degli indipendenti, ora divisi in due gruppi, che pretendono entrambi di avere il diritto di dirigere le sorti del partito. Vi ho già accennato ieri alla questione amministrativa, per ciò che si riferisce alla gestione della cassa del partito, dei giornali, ecc. Ma il Reichstag dovrà decidere per ciò che riguarda la rappresentanza del partito nelle varie Commissioni. Vi è poi il caso del deputato Ditmann, appartenente all'ala destra degli indipendenti, e che occupa l'ufficio di vice-presidente del Reichstag. Dopo la scissione, la frazione degli indipendenti verrà superata per numero dalla frazione del partito del popolo tedesco, alla quale spetterà quindi il diritto di avere un suo rappresentante alla presidenza del Reichstag. Secondo calcoli approssimativi la situazione delle frazioni degli indipendenti sarebbe molto diversa da quella del partito. Nella frazione dei Reichstag sarebbero deputati appartenenbero all'ala destra, mentre solo 22 all'ala sinistra. Le cifre dovrebbero tuttavia subire qualche spostamento a [illegible]. L'ala destra, di fronte alle voci di una possibile fusione coi maggioritari, ha pubblicato oggi un manifesto al proletariato tedesco, dichiarando che mantiene fede ai deliberati del congresso di Lipsia. Essa tende con ogni mezzo alla conquista del potere politico, ed a conservarlo colla dittatura del proletariato. Ma nello svolgimento della lotta non si deve mai perdere di vista il principio socialista. L'ala destra vuole quindi che nell'attuale sessione del Reichstag si inizi subito la lotta per la socializzazione, sopratutto delle miniere.

Per quanto si riferisce alla composizione del Gabinetto, non si crede probabile a Berlino una crisi ministeriale, anche soltanto parziale. L'unica persona della quale si discuta imminente il ritiro dal Governo è il ministro per l'alimentazione, Hermes, che appartiene al partito cattolico. Ma il Governo pare disposto a difenderlo contro tutti gli attacchi mossigli.

Abbiamo intanto da segnalare alcune dichiarazioni di uomini di governo e fra le prime un discorso tenuto a Magdeburgo dal ministro della difesa tedesca Gessler, il quale si è espresso in modo molto pessimista sulla situazione generale in Germania. Egli ha annesso esservi sempre il pericolo che la Germania non abbia la forza morale di superare i compiti straneteschi che le sono assegnati.

La polemica Wilson-Harding
sul passo franco-inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

In un discorso pronunciato l'altro giorno ad Indiana, il senatore Harding, candidato repubblicano alla Presidenza, aveva dichiarato che la Francia gli aveva inviato un emissario per dirgli ufficiosamente che sperava di vedere l'America edotta come è oggi, sulla vera situazione politica europea, e mettersi alla testa di una Società delle Nazioni. Harding aveva poi soggiunto che l'Inghilterra, da parte sua, aveva dichiarato che l'America doveva intraprendere la revisione e l'emendamento del patto della Lega delle Nazioni allo scopo di assicurarne l'esistenza. La Francia e l'Inghilterra, riconoscendo l'influenza superiore dell'America, aveva concluso Harding, ammettevano entrambe che la Società delle Nazioni non poteva vivere, come è oggi costituita, e che era perciò opportuno che l'America intraprendesse la revisione del Covenant. Wilson si è mostrato offuscato da tali dichiarazioni che mettono in dubbio l'efficacia dall'opera da lui ideata, e con lettera resa pubblica si è rivolto al Harding per chiedergli la conferma della dichiarazione attribuitagli. «Non ho bisogno, scrive Wilson, di segnalarvi la gravità delle conseguenze che derivano da tale dichiarazione, sopratutto dal fatto che il Governo francese, che è membro della Lega delle Nazioni, abbia preso contatto con semplici cittadini di una Nazione, che non ne fanno parte, allo scopo di invitare gli Stati Uniti a prendere l'iniziativa di un movimento di fraternità mondiale. Il Governo americano ha sempre trovato che il Governo francese preoccupandosi al massimo grado dei suoi obblighi internazionali, ha sempre osservato minuziosamente le norme delle relazioni internazionali. Esito perciò, a trarre conclusioni dalla dichiarazione che vi è attribuita, a meno che non mi assicurate che l'avete realmente fatta».

Alcuni giornali, e fra gli altri l'«Echo de Paris», commentando, ammettono l'esistenza del passo compiuto presso Harding; ma dichiarano di essere impossibile di sapere chi sia stato Briand o Millerand.

Cifre ufficiali
delle elezioni austriache
I comunisti confessano la loro disfatta

Vienna, 19, notte.

Secondo le cifre ufficiali delle elezioni politiche dei 151 mandati per il Consiglio Nazionale sono stati finora eletti 57 democratico-socialisti, 75 cristiano-sociali, 12 pangermanisti, 2 del partito dei contadini, 1 del partito bergbese del lavoro. Manca ancora il risultato del distretto elettorale di Krems con 8 mandati. Ai 151 mandati vanno aggiunti 9 mandati della Carinzia, la quale fino a che non vi saranno le elezioni sarà rappresentata dai vecchi deputati, e cioè 4 democratico-socialisti, 3 cristiano-sociali e due pangermanisti. Inoltre 15 mandati saranno ancora ripartiti in base ai voti che restano; tra i partiti di maggiore importanza. Secondo i risultati noti fino ad ora i democratici socialisti perdono 6 mandati, i pangermanisti ne perdono 6, i contadini ne guadagnano 2, i nazionalisti ne perdono 1, i cristiano-sociali ne guadagnano 12.

Tra i democratici socialisti eletti si trovano i segretari di stato dimessi ed Hanusch; inoltre vi è Friedrich Adler. Tra i cristiano-sociali sono eletti il segretario di stato Mayr, il presidente Hauser, l'ex-presidente Fink. Tra i pangermanisti, il presidente Dinsler.

I giornali, commentando i risultati delle elezioni all'Assemblea Nazionale, rilevano sopratutto la diminuzione verificatasi nei voti e nei mandati riportati dai social-democratici, specialmente a Vienna. I giornali dichiarano che le elezioni dimostrano come la maggioranza della popolazione austriaca sia contraria all'esperimento degli estremisti ed alla rivoluzione comunista. *L'Arbeiter Zeitung*, socialista, scrive che la tattica criminosa dei comunisti che nella lotta elettorale hanno assalito alle spalle gli operai, ha contribuito notevolmente alla vittoria dei cristiano-sociali. La tattica comunista è qualificata un tradimento contro gli interessi del proletariato. «Altrimenti — dice il giornale — i social-democratici non entrerebbero in alleanza coi cristiano-sociali». La *Reichspost* dice che la sconfitta dei social-democratici non diminuisce i doveri di un partito che, dopo il cristiano-sociale, è il più forte. Il *Rote Fahne*, organo centrale del partito comunista austriaco, confessa la disfatta dei comunisti nelle elezioni, e constata che il numero degli elettori comunisti è stato inferiore al numero dei comunisti organizzati. «Ne risulta che gli operai austriaci non vogliono conflitti. Essi non sono rivoluzionari, ma riformisti».

(Stefani).

Quando la Jugoslavia sgombrerà la Carinzia

Belgrado, 19, notte.

In seguito al passo compiuto dal ministro d'Inghilterra e dagli incaricati d'affari d'Italia e di Francia contro l'occupazione da parte delle truppe serbo-croato-slovene del territorio plebiscitario di Klagenfurt, Trumbic ha risposto assicurando che le truppe saranno fatte sgombrare appena la Commissione plebiscitaria troverà che la sicurezza della popolazione slava e delle autorità serbo-croato-slovene è garantita.

(Stefani).

La Pankhurst arrestata
per un articolo sovversivo

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19 notte.

E stata arrestata oggi Silvia Pankhurst per un articolo sovversivo da essa pubblicato sopra un organo di propaganda estremista, dal titolo *La dreadnought femminile*.

Il convegno della Direzione socialista a Firenze

Firenze, 19, notte.

Stamane, alle ore 10, avrebbe dovuto cominciare il convegno della direzione del partito socialista ufficiale, ma, per il mancato arrivo di alcuni membri, la discussione politica cominciera soltanto domattina. Gli altri componenti della direzione arriveranno in serata. Si trovano già a Firenze il segretario Gennari, l'on. Bacci, Zaccarini, avv. Terracini, Bellone, Baldesi e Graziadei. Stamane si sono riuniti per un primo scambio di idee e per trattare questioni di ordinaria amministrazione.

Alle 15,30 ha avuto luogo una seconda riunione, alla quale parteciparono, oltre ai membri già presenti stamane, anche Pier Luigi Barabino, Casucci, Marziali e Poiano, per la Federazione socialista giovanile. La riunione si è protratta fin oltre le 19. La discussione, a quanto pare, è stata molto importante, essendosi intrapreso l'esame delle questioni di indole interna, specie nei riguardi della situazione creatasi in Sicilia in seguito alla invasione delle terre ed alla reazione sviluppatasi conseguentemente contro i socialisti. A questo proposito, in seguito agli accordi presi, la Direzione annuncia che è già partito per la Sicilia l'on. Zibordi. Continuando nella discussione, il convegno ha deciso di rivolgere un appello ai deputati socialisti perchè siano più solerti e si mantengano maggiormente in contatto con l'organo direttivo del partito.

Alle 21 i membri della Direzione si sono nuovamente riuniti. Si ritiene che questa convocazione notturna sia determinata dai recentissimi avvenimenti verificatasi nel paese. Come è facile immaginare, si mantiene a questo riguardo il più rigido riserbo. Si può però assicurare che non è stata presa ancora a questo proposito una deliberazione di carattere decisivo. Del resto la questione verrà ampiamente esaminata e discussa nella seduta plenaria che avrà luogo domattina, ed alla quale è assicurato l'intervento di Serrati, Bombacci e D'Aragona, che sono già partiti dalle loro sedi.

Un deputato socialista di Brescia
contro due giornalisti cattolici
per l'accusa di aver speculato in chiesa

Brescia, 19, notte.

L'on. Arturo Maestri, deputato socialista di Brescia, che sabato sera 16 corrente aggredì, in un pubblico comizio a Verolanuova, il propagandista popolare e redattore del giornale clericale «Il Cittadino di Brescia», signor Seresini, nelle prime ore del pomeriggio di oggi aggredì pure sulla pubblica via il direttore dello stesso giornale, avv. cosm. Bresciani, colpendolo prima con pugni e poi con l'ombrello, e producendogli ferite alla testa dichiarate guaribili in dodici giorni. L'onorevole Maestri, a viva forza fu tratto in disparte da alcuni cittadini. Causa di questi deplorevoli incidenti è il matrimonio religioso che l'on. Maestri ha di recente contratto il 19 luglio u. s. con la signorina prof. Maria Luisa Scritta, ex monaca. Risulta infatti dai registri parrocchiali del paese di Magno Bovero, che l'on. Maestri contraeva matrimonio religioso con questa signorina, impegnandosi molto con giuramento di educare cristianamente la prole. Le rivelazioni, che hanno messo in subbuglio il campo socialista di Brescia hanno determinato l'on. Maestri a fare una dichiarazione, che uscirà nei giornali cittadini di domani, colla quale tenta di smentire quanto è consacrato in documenti inoppugnabili. L'on. Maestri poi, nel pomeriggio di domenica, recatosi a Magno Rovegno, pare avere nelle sue mani il registro parrocchiale dei matrimoni. Questo registro fu riportato iuleri sera dalla signora Maestri, in seguito a minaccie fatte dal parroco. Il registro fu trovato mutilato dei fogli dal 1914 al 1920, comprendente l'atto di matrimonio dei Maestri.

Ragazza diciottenne strangolata e gettata in un pozzo

Sanremo 19, notte.

A Bordighera, in un pozzo nel dintorno della città, è stato rinvenuto da alcuni ragazzi il cadavere della giovane Elena Bianchieri, diciottenne, che da sabato sera era misteriosamente scomparsa. Dalle constatazioni mediche è risultato trattarsi di un delitto, poichè la Bianchieri fu gettata nel pozzo dopo essere stata con tutta probabilità strangolata. Quale supposto autore del delitto è stato arrestato tale Cristoforo Pallanca, d'anni 42, elettricista di Bordighera e residente a Borghetto San Nicolò col quale Pucchia aveva relazioni intime.

Sanguinoso dramma in Valle Stura
per beghe politiche

Cuneo, 19, notte.

Nel cuore della notte di ieri veniva d'urgenza ricoverato all'Ospedale di Demonte un giovanotto di Moiola, Pio Sebastiano, di anni 24, figlio di un noto negoziante. Aveva il ventre squarciato da una tremenda coltellata. Il disgraziato giovane versava in condizioni gravissime e venne tosto medicato e curato dai dott. Guglielmo Sanpaglia, il quale, data la gravità della ferita, fece ogni riserva sul giudizio. L'Arma dei Reali Carabinieri, avvertita del fatto, immediatamente attivava le indagini necessarie. E si venivano così a conoscere le cause ed i particolari del delitto.

A Moiola la giornata di domenica, precedente quella delle elezioni, era trascorsa tranquillamente, per quanto i partiti in lotta avessero attivato una vivacissima propaganda. Verso le 19 era giunto a Moiola il socialista Garro, della vostra città, e malgrado l'ora tarda, di-nanzi ad uno scarso uditorio di giovani non aveva parlato personalmente la causa del suo partito. Il più Sebastiano non aveva preso parte a tale adunanza, perchè militante in partito diverso, quello di Fossano verso il quale il Pio si era in questi ultimi tempi avvicinato in causa di certi affari in compagnia di numerosi persone del paese. Più tardi, mentre si trovava in Moiola si era recato alla Trattoria del Leon d'Oro. Nella sala del Leon d'Oro trovavansi alcuni altri giovani, fedeli amici e compagni del Pio, seduti ad un tavolo. Ad un tratto il Pio Sebastiano si alzò dal suo tavolo per passare nella camera ove si trovava suo padre. Era appena giunto nella soglia, quando da un venire libato il terribile colpo di coltello al ventre. Due giovani, certi Barale Mario e Bruno Felice, gli si erano avventati ed il primo, spalleggiato dal secondo, lo aveva colpito. Compiuto il feroce atto, i due si allontanarono. Solo più tardi il Bruno Felice poteva essere arrestato. Il Barale Mario, che aveva la coltellata, si è reso latitante.

ULTIME DI CRONACA

Burrascosa assemblea elettorale
del Partito Popolare
Le direttive della lotta rimesse alla Direzione centrale - Il discorso di Don Sturzo

La Sezione torinese del Partito popolare era convocata in assemblea ieri sera, nella sala Vincenzo Troya, per decidere intorno all'azione da svolgersi nella imminente lotta elettorale amministrativa. Alle 21 la pur vasta aula si rivela insufficiente a contenere la folla accorsa, malgrado che l'accesso sia rigorosamente controllato e venga inibito a chi non è munito di tessera. Il presidente avv. Maselli poco dopo le 21 apre la seduta scusando l'assenza del segretario politico del Partito don Sturzo che interverrà più tardi. Fa quindi alcune comunicazioni d'ordine generale ai soci e dà subito la parola al segretario politico della Sezione avv. Piccioni.

L'avv. Piccioni, salutato da applausi e da grida di viva Piccioni, dice subito che la Presidenza avrebbe voluto far prima le comunicazioni d'indole politica, ma la situazione elettorale di Torino data i contrasti dei recenti avvenimenti e di qualche mossa della Direzione centrale. Svanita la speranza di ottenere la proporzionale, almeno pei grandi centri, rimaneva, come direttiva generale, la deliberazione del Congresso di Napoli che sia per l'intransigenza senza possibilità di deviazioni nell'applicazione. Quindi la Sezione aveva deliberato d'impostare la lotta con carattere intransigente e questa decisione ebbe l'approvazione della Direzione centrale. Ma elementi di carattere generale vennero a modificare la situazione politica esterna e di riflesso influenzarono anche gli aspetti della lotta amministrativa, specialmente nei grandi centri. Forze politiche estranee al Partito si preoccuparono della situazione particolare di Torino e si disse che nella nostra città e negli altri grandi centri la lotta amministrativa veniva ad assumere un carattere spiccatamente politico, specialmente in seguito all'atteggiamento del Partito socialista che culminava in una affermazione di comunismo, il cui focolaio più pericoloso era appunto Torino, le cui elezioni amministrative avrebbero avuto ripercussione in tutta Italia.

Così venne affacciata la possibile eventualità di qualche deroga alla norma intransigentista onde riunire tutte le forze antibolsceviche per opporsi al bolscevismo. Allora si chiese che la Direzione centrale esaminasse la situazione e avvisasse alla linea di condotta da tenere. La Direzione intervenne e deliberò intransigenza. (Grandi applausi). L'oratore continua dicendo che, pur avendo assunto l'atteggiamento noto, la Sezione di Torino non poteva disconoscere la gravità, ogni giorno crescente, della situazione e non poteva voler con un rifiuto aprioristico compromettere il Paese. Si decise quindi di lasciare alla Direzione l'iniziativa e la responsabilità di eventuali mutamenti di rotta. La Sezione — prosegue Perotore — non sente questa necessità, ma non può esser sorda alla gravità del momento e se la Direzione crede di ordinare modificazioni al primitivo atteggiamento la Sezione sarà disciplinata, si farà sacrificio delle proprie volontà nella speranza che ciò possa giovare al Partito ed al Paese.

Ma qualunque sia la linea di condotta che sarà prescelta la Sezione torinese rivendica la sua piena indipendenza di fronte a tutti. Quale potrà essere il risultato di tutto questo? Forse, invece della lista di maggioranza si presenterà una lista incompleta. Ma il presente critico momento esige da tutti quel senso del sacrificio e della disciplina che è la forza maggiore dei partiti politici. Dopo si potrà discutere, ma mentre ferve la battaglia ogni combattente deve dare tutto il proprio entusiasmo e tutta l'energia per conquistare la vittoria. «Il Partito popolare — concludo, applauditissimo, l'oratore — deve rivelarsi come la forza viva e deve tendere di salvare le forze morali e politiche del Paese».

Aperta la discussione, prende subito la parola Emilio Zanzi, il quale premette che si deve dare intera solidarietà al segretario politico della Sezione. La Sezione è rimasta fedele a quanto fu votato nel Congresso di Napoli, cioè per l'intransigenza contro tutti. (Applausi). Ma intorno a noi si profila il pericolo bolscevico, dice l'oratore, e la Sezione ha creduto suo dovere esaminare il proposito adeguato per scegliere la via della vittoria, concludendo per l'intransigenza. Però la situazione italiana e quella internazionale indicano le grandi responsabilità del momento, ed il dovere di tutti gli inscritti è quello di stringersi attorno agli uomini che dirigono il Partito perchè fuori del partito non sono che nemici di esso. (Applausi). «Noi riceviamo fulminate da tutte le parti, ed anche da taluni che militano nelle nostre file. Il nostro Partito si va purificando; sono con noi tutti quelli che combattono la violenza nuova e le tirannide antica, perchè vogliono la civiltà nuova, che è quella cristiana». Generali applausi coronano la chiusa di questo discorso.

Un altro oratore ascolto da applausi è l'organizzatore Quarello il quale sostiene la tesi nettamente intransigente appoggiandosi sulla ultima circolare di Don Sturzo.

«Ora Don Sturzo, dice il Quarello, non può venire ad imporre...». L'assemblea a questa frase prorompe in esclamazioni di protesta ed il presidente corregge l'oratore dicendo che nessuno vuole imporre alla Sezione torinese l'atteggiamento elettorale da prendere. Dopo ciò, l'oratore riprende, ma dopo queste frasi suscita nuove disapprovazioni dicendo che se il comunismo dev'essere, sarà, malgrado tutti i blocchi. Ed allora, chiede l'oratore, perchè fare il blocco? L'avv. Piccioni interrompe per chiarire che non si parlò affatto di blocco ed il Quarello conclude dicendo che è ora di finirla coi mezzi termini, ed è applaudito da una buona parte dell'assemblea.

La stessa frase dell'intransigenza è sostenuta da Cappelletto e Cucco. Meinero parla quasi oratore entra nell'aula Don Sturzo, accolto da un'ovazione e da evviva. Il presidente gli porge un caloroso saluto a nome della Sezione e lo prega di illustrare il programma amministrativo del partito. Ma prima l'avv. Piccioni conferma che nessuno ha proposto il blocco e protesta contro talune affermazioni partite da elementi estranei che vorrebbero infirmare la sincerità di quanto venne esposto all'assemblea. Ripete che qualunque lista sarà presentata agli elettori la Sezione ha il dovere di vonnire disciplinatamente.

Salutato da una prolungata ovazione, si alcine a parlare Don Sturzo al quale viene presentato un mazzo di fiori. Il battagliero sacerdote improvvisa una chiara conferenza che potrebbe avere per titolo: «La funzione del Comune nella vita moderna». Esamina quale dev'essere il programma del Partito per la lotta elettorale amministrativa e gli assegna una triplice base: essere l'espressione delle forze sindacali, essere eletto col sistema proporzionale e ricorrere frequentemente al *referendum* popolare. Per quanto di questi tre cardinali l'oratore sviluppa i concetti informatori che il Comune deve consolidare. Vuole la liberazione dai vincoli formalistici che impediscono fluora ai Comuni di avere un contenuto etico e morale e lamenta che coloro i quali dicono di volere l'abolizione dei monopoli tendano ad instaurarne uno esclusivo a loro favore e a danno degli altri cittadini e degli altri partiti. Ricorda che da vasti campi si leva pel riconoscimento giuridico delle classi che avrebbe evitato molti mali. Vorrebbe la scuola libera ed una frequente consultazione delle masse a mezzo del referendum popolare. Conclude esortando i popolari a non illudersi sui risultati immediati e ricorda che il premio degli sforzi e opera del tempo e chiude facendo appello alla fede cristiana e al disopra di tutto e di tutti.

L'avv. Piccioni presenta all'assemblea, a nome della Presidenza il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea generale della sezione torinese del P. P. I., preso in esame l'atteggiamento da assumersi nella presente lotta amministrativa riaffermando la necessità che la lotta stessa sia fondata sopra un programma amministrativo locale che dalla libera comunale tragga la forza di difesa di ogni di interessi più vitali e urgenti, nello sviluppo della organizzazione sindacale trovi la cooperazione di tutti i lavoratori nell'opera di rinnovamento sociale e nella riaffermata intransigenza ed autonomia della condotta del Partito, vista assumersi la paurosa responsabilità che per un blocco o comunque altra denominazione della coalizione della Direzione della sezione manchi alla stessa di conformare l'ulteriore svolgimento della lotta ai criteri programmatici e tattici esposti e alle direttive della Direzione Centrale del Partito. — F.to: *Piccioni*».

Cappelletto ne presenta un altro che differisce unicamente e semplicemente l'intransigenza assoluta. La lettura di questo due ordini del giorno mette in agitazione l'assemblea. L'avv. Piccioni torna alla carica ed osserva che la presidenza mette la questione della fiducia sul pronto ordine del giorno.

Questa dichiarazione suscita l'ilarità. Molti dei presenti urlano che non si deve mettere la questione di fiducia. I rumori si propagano. Ottenuto finalmente un po' di silenzio, si hanno le dichiarazioni di voto di Zanzi, di don Cattano, di Bavetti, dell'avv. Cappa-Lecora e di altri. Cappelletto insiste che il suo ordine del giorno non intenda affatto la minoranza piena ed intera che i suoi hanno in seno alla Presidenza, e l'avv. Piccioni fa nuove dichiarazioni che confermano le precedenti.

Infine si passa alla votazione per alzata di mano. Una prima prova è controprova e di esito incerto. Si ripete la votazione, in mezzo alla crescente nervosità dell'assemblea, che è divenuta rumorosa. L'ordine del giorno della Presidenza, in mezzo alla confusione generale, appare approvato a maggioranza, e la seduta è tolta fra i commenti vivissimi dei rimasti, che in crocchi si abbandonano a discussioni violente e pare vogliano improvvisare un nuovo comizio. Ma così non se ne fa nulla ed alle 0,15 l'aula si sfolla.

LA TEMPERATURA

La Stazione Barbelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 732.

Temperatura massima del giorno 18: + 15,7

Temp. minima della notte dal 18 al 19: + 5,4

BORSE

BORSA DI TORINO

19 ottobre 1920.

Il contegno scetticheggiante assunto dai capitalisti di fronte all'andamento dei mercati, preoccupati dalla generale incertezza, pesanti i concorrenti delle varie piazze finanziarie, hanno creato un'atmosfera di stanchezza anche nei valori industriali. Le Fiat sono assenti.

Rendita 3,50 netto 69,50 — 3,50 lordo 67,50 — 3 % lordo 47,50 — Consolidato 5 % 68,50 — Buoni del Tesoro 5 % 98,75 — Buoni del Tesoro 4 % 88,50 — Buoni del Tesoro 3 % 78,50 — Buoni Commerciali 5 % 98,50 — Buoni Commerciali 4 % 88,50 — Buoni Commerciali 3 % 78,50 — Prestito Nazionale 3,50 % 69,50 — Prestito Littorio 5 % 98,50 — Prestito Littorio 4 % 88,50 — Prestito Littorio 3 % 78,50 — Prestito Littorio 3,50 % 69,50 — Prestito Littorio 3 % 47

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ACQUISTASI partite telerie causa cessata produzione. — Campione, prezzo Galleria, via Roma, 3, Torino. 4040

AVVISO Vendonsi due scrivanie d'occasione. — Libreria Pregliasco, Principe Amedeo, 51.

ACQUISTI di occasione serale parallelo fonografico diverse sulle punte millimetri 7400, alcune punte nuovo minimo millimetri 410. — Illustrazione offerte gratuita peso e prezzo, Gallenga, Mantova. 4

ANELLI cm. 80 piano, lamiera bronzo, vendesi occasione. — Peyretti & Colombo, Orbassano, 76.

A settembre Asti, via Cerio, 4, rivolgere offerte residui olii, anche piccoli quantitativi. 3766

AUTOTRASPORTI qualsiasi destinazione, specialmente carichi completi, puntualità, prezzo moderato — Corso Vercelli, 4, telefono 40-03. 4040

AUTO trasporti vino ed altri generi. — Bonino, via Pollenzo, 14. 5743

A vera occasione vendesi: 2000 imposte nuove, imperdibili grandi, piccoli, grande lotto lana, cotonine 3 mm., filo spinato, algerotek, carrioli cuoio — Venezia, via Nizza, 30. 4024

BLOCCO 120 ejemplari 15 D. L. resto L. 12 cad. — Binaco, Nizza, 96. 5721

BILANCIA costruzione tedesca per bambini, lunghezza mm. 1500, spessore mm. 10, completamente protetta contro ogni frode. Filiale Milano. — Scrivere a Marelli, Busto, via Sempione, 125, Busto. 3504

CARBONE coke, antracite, legna, stechetti, carbone domestico, ingrossi e minuto. — Via Nizza, 16.

CANCELLIERA in ferro e specialità in cancelli da L. 5, 50, 100. — Giuseppe Bozza, Napoli, via Cimarosa, 7.

CERCASI fabbricante da cremi. — Parodi, Principe Amedeo, 13.

CERCASI, prezzi ribassatissimi, complessivi o valore listini. — Orfei, Garibaldi, 40.

CESSIA, preparatrice universale a mezzo, costituzione lattaria, taglia limitare mm. 13, ferro piatto, quadro, tubolo a L. a T. Fura 27x13, disponibile pronta consegna nostra Filiale Milano. — Scrivere «Stagellini», Pisa.

CINEMATOGRAFI impianto proiezioni viaggi modo e semplice occasione. — Milano, 8, Torino, 7.

CINEMATOGRAFISTI, Accessibile produttore brevettato impianto contro incendio, funzionamento senza pericolo altro tipo Philips, pezzi ricambio esclusivi. 4050, Po, 30, Torino.

CIOCCOLATO al latte A. Caballini, 1, 3 Nr. 5, fabbricazione propria, sistema svizzero. — Negozio Rebaudi, Francesco Taddeucci, 2. 5042

COMPRESSORI aria, impianti gas, pronta consegna. — Cialla, 61, corso Vittorio. 4009

CONCESSIONI commerciale trasportabile, redditizio, nelle borgate, tutta lattoneria inglese occorrente. — Ebola, Galleria Nazionale. 4000

CONCENTRATORI sul vuoto e apparecchi vendo. — Via Valsalice, 18, piano terzo, Bogin, Luigi Antichi.

COPERTONI impermeabili con cordoncini mt. 6,50 L. 2.5 pezzo, camere d'aria mm. 760 — L. 4. Vendesi, via Avigliana, 30. 4000

CORDE, spaghi, reticelli nuovi, rimasugli, mercerie, cotoniflo. — Cordaro, San Tommaso, 28. 2241

CUSCINETTI sfere prezzi ogni misura, continui ai pari. — Cuscinetti, 15, Torino. 4004

CUSCINETTI sfere 10 20 30 a qualunque quantità acquisto. — Scrivere cassetta 99 R. Unione Pubblicità, Torino. 5177

DISPONIBILI millinari 16, seta artificiale, colorata grande, tinta correntissima. — Scrivere cassetta 17 R. Unione Pubblicità, Torino. 5165

DISPONIBILI tessuta metri totale lavorabile un chilo kili, alte 70 millimetri, lunghe metri 60 a 100 ciascuna, forma cilindrica con cerchi metallici bollegni, lire duecentocinquanta quintale franco Cuneo. — officine Monvenisio, Torino. 2207

DOMANDATECI gli articoli qualsiasi marca. Trattiamo provvigione per contanti. — Scrivere: Tutta Bontade, casella postale 66, Bergamo. 5744

FERRO tondo e piatto ricotto, prima categoria, grande consegna, lire 24 quintale. — Scrivere cassetta 18 R. Unione Pubblicità, Torino. 5000

FILTROPRESSA occasione acquisto. — offerte dettagliate Calleri, Corso Giovannelli, 50, Torino.

GRUPPI elettrogeni pelsano dinamo corrente continua, Pantalone 150 Ampere, vendo. — Scrivere Alberti Guido, via Senigallia, 125, Rivoli. 5368

LAMPADINE Philips microwatt, microwatt, pronti consegna. — Moiseni, Pio Quinto, 7, telefono 40-36.

LEGNA ardere forte consumo. — Scrivere prezzo stipendi Unione parlerina a cassetta 101 R. Unione Pubblicità, Torino. 2229

LEGNA ardere forti quantitativi vendo. — Scrivere Casa Calvi, Chieri, Opere Stampa, 10, Torino.

LEGNA forte qualunque lavora consegna domicilio. — Grassi, Saluzzo, 20 bis Telef. 20-95. 4744

LEGNAME imballo 10-20 quintali 30 vendo ottimo prezzo. — Spellini, via Saluzzo, 45. 5000

LIRATRICE, trapano, forbici, laminello, vendesi Piero Curto, Monticello, Cambiano, 9. 5037

MACELLERIA Ditta conosciuta bancale, macinato, salsiccie, cotechini, ecc. — Cordero, San Tommaso, 28. 2241

MACCHINE per cucire, nuove, garanzia, ottimo funzionamento, vendesi. — Via Cavour, 17, Torino. 4000